

231.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
VII Commissione:		Ruggeri .....	4-04639 6468
Maggi .....	7-00180 6459	Meroi .....	4-04652 6469
VIII Commissione:		<b>Attività produttive.</b>	
Stradella .....	7-00179 6460	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Merlo .....	5-01454 6469
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Innocenti .....	5-01457 6470
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Duilio .....	3-01654 6461	Martella .....	4-04641 6471
Gianni Giuseppe .....	3-01657 6461	Ruzzante .....	4-04657 6472
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Beni e attività culturali.</b>	
Pecoraro Scanio .....	4-04632 6462	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Saro .....	4-04634 6463	Sgarbi .....	4-04647 6473
Burtone .....	4-04646 6464	<b>Comunicazioni.</b>	
Lumia .....	4-04663 6465	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Catanoso .....	4-04666 6465	Butti .....	4-04628 6473
<b>Affari esteri.</b>		<b>Difesa.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Calzolaio .....	4-04624 6466	Paniz .....	5-01453 6474
Bricolo .....	4-04660 6467	Raisi .....	5-01455 6474

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Messa .....	4-04656	6485
Rotundo .....	4-04640	6474	Amici .....	4-04661	6485
Serena .....	4-04667	6474	Sciacca .....	4-04662	6486
<b>Economia e finanze.</b>			<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Pistone .....	3-01652	6475	Bellillo .....	4-04637	6486
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Duilio .....	4-04642	6487
Bornacin .....	4-04635	6475	Oliverio .....	4-04645	6487
Perrotta .....	4-04644	6476	Lettieri .....	4-04659	6488
Russo Spena .....	4-04653	6476	Mongiello .....	4-04668	6488
Napoli Angela .....	4-04655	6477	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		
Delmastro Delle Vedove.....	4-04665	6478	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
<b>Giustizia.</b>			Sgobio .....	3-01653	6489
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Battaglia .....	4-04648	6478	Zacchera .....	4-04621	6489
Napoli Angela .....	4-04654	6479	Migliori .....	4-04622	6490
Taormina .....	4-04664	6479	Perrotta .....	4-04625	6490
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>			Perrotta .....	4-04626	6490
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			Perrotta .....	4-04627	6490
Rizzi .....	5-01452	6480	Perrotta .....	4-04643	6491
Vianello .....	5-01456	6481	Delmastro Delle Vedove .....	4-04649	6491
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Delmastro Delle Vedove .....	4-04650	6491
Catanoso .....	4-04620	6481	Pisa .....	4-04658	6492
Migliori .....	4-04629	6482	<b>Politiche agricole e forestali.</b>		
Messa .....	4-04638	6482	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
<b>Innovazione e tecnologie.</b>			Migliori .....	4-04623	6492
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			<b>Salute.</b>		
Delmastro Delle Vedove .....	3-01656	6483	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
<b>Interno.</b>			Bianchi Dorina .....	3-01651	6493
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Pistone .....	3-01655	6483	Alboni .....	4-04631	6493
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			Mongiello .....	4-04636	6494
Dussin Luciano .....	4-04630	6483	<b>Apposizione di firme ad una mozione .....</b>		
Di Gioia .....	4-04633	6484	<b>Apposizione di firme ad interpellanze .....</b>		
Saia .....	4-04651	6485	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>		
					6494

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La VII Commissione,

premesso che:

nell'aprile 2002, il Governo varò le « Linee guida per la politica scientifica e tecnologica » (deliberazione CIPE 19 aprile 2002, n. 35, pubblicata nel supplemento ordinario n. 199 alla *Gazzetta Ufficiale* n. 248, del 22 ottobre 2002), da cui si evince l'obiettivo del Governo di elevare, entro la fine della legislatura, i finanziamenti pubblici al sistema di ricerca dall'attuale 0,6 per cento all'1 per cento del PIL;

il documento prevedeva una crescita media annua del PIL pari al 2,5 per cento nei prossimi quattro anni; ciò avrebbe significato un incremento complessivo dell'investimento pubblico pari a 14.175 milioni di euro;

la volontà del Governo, secondo le dichiarazioni del Ministro Moratti, è di portare gli investimenti complessivi per la ricerca, pubblici e privati, dall'attuale 1,07 per cento del PIL al 2 per cento nel prossimo quadriennio;

al momento attuale, le disposizioni del disegno di legge finanziaria, recentemente approvato dalla Camera in prima lettura, comportano per il 2003 un taglio dei contributi agli enti di ricerca pari all'1,6 per cento rispetto alle risorse ad essi assegnate nel 2002, e di circa il 2,5 per cento rispetto a quelle preventivate per il 2003 nella scorsa manovra finanziaria;

la riduzione dei contributi appare suscettibile di conseguenze particolarmente gravi per il CNR, che con siffatti tagli non sarebbe in grado di far fronte neppure alle spese fisse e potrebbe essere costretto a rinunciare ai progetti internazionali in corso, e per l'Istituto nazionale di fisica della materia, nei cui laboratori si

stanno effettuando importantissime ricerche sulle nanotecnologie (anche se nella finanziaria è stato introdotto, alla Camera, un finanziamento di 5 milioni di euro per il 2003 per l'INFM);

sul piano degli interventi ordinali si prefigura, nel frattempo, la ristrutturazione delle modalità di governo del CNR, attraverso l'istituzione di un nuovo organismo di coordinamento (il cosiddetto « dipartimento »), tema su cui appare auspicabile consultare preliminarmente la comunità scientifica;

sul fronte della ricerca universitaria, va ricordato come le previsioni delle « Linee guida », nell'aprile scorso, stimassero in ben 54 mila i nuovi ricercatori da assumere; di contro, il disegno di legge finanziaria per il 2003 impone anche il blocco delle assunzioni, cui consegue quanto meno un ulteriore invecchiamento dei nostri ricercatori; l'applicazione del « blocco » ai docenti universitari comporta d'altra parte il rischio di un sottodimensionamento degli stessi;

non è stato possibile giungere all'approvazione, alla Camera, degli emendamenti al disegno di legge finanziaria, « fatti propri » dalla VII Commissione, con cui si prevedeva un incremento pari al 10 per cento circa delle risorse destinate al Fondo ordinario per gli enti di ricerca, e nuovi stanziamenti (pari a 200 milioni di euro per il 2003) anche per il Fondo per le agevolazioni alla ricerca;

anche alcune vicende negative, che hanno recentemente colpito la grande industria italiana, fanno emergere con evidenza la misura della nostra inadeguatezza sul piano dell'innovazione tecnologica, cui consegue la nostra incapacità a tenere il passo della concorrenza straniera;

il « male cronico » della inadeguatezza della ricerca scientifica può essere ricondotto non solo alla insufficienza degli investimenti pubblici e privati, ma anche agli elementi di inefficienza organizzativa e di frammentazione che determinano significativi sprechi, tanto più gravi nelle perduranti condizioni di scarsità delle risorse;

in tal senso si possono ricordare sia recenti fatti di cronaca, come quello di un istituto di ricerca di eccellenza, in cui i finanziamenti destinati alla ricerca sarebbero stati invece utilizzati per altre attività, con conseguente penalizzazione della ricerca e della formazione professionale dei ricercatori, sia « prassi » negative da tempo invalse, come quella per cui in alcune università i ricercatori si dedicano alla docenza, trascurando le mansioni per cui sono stati espressamente assunti;

difficoltà per lo sviluppo della ricerca derivano anche dagli ostacoli posti alla diffusione dei suoi risultati, che dovrebbe essere favorita attraverso la loro più ampia pubblicizzazione e aggiornamento periodico anche su INTERNET, in maniera da consentire il massimo della informazione, senza che venga intaccata la necessaria riservatezza, e favorire le sinergie tra vari enti di ricerca rompendo gli schemi dei compartimenti stagni;

è volontà della stessa VII Commissione promuovere una indagine conoscitiva sugli enti e istituti di ricerca, al fine di individuare le modalità per rimuovere tutte quelle « incrostazioni » che sino ad ora hanno impedito il necessario rilancio della ricerca scientifica in Italia;

impegna il Governo:

ad assumere ogni iniziativa ed intervento per incrementare in misura significativa, tale da permettere il raggiungimento degli obiettivi definiti dal documento sulle Linee guida, le risorse pubbliche destinate al settore della ricerca, in modo da dare concreta testimonianza dell'intenzione di creare le condizioni per il rilancio del sistema della ricerca in Italia, necessario presupposto per la ripresa economica e per il prestigio dell'Italia in Europa e nel mondo;

ad intervenire in tal senso al più presto, e comunque nell'ambito della prossima manovra finanziaria;

a perseguire il rilancio del sistema di ricerca, oltre che con lo stanziamento di

risorse pubbliche aggiuntive, anche tramite interventi normativi sull'assetto degli enti di ricerca e sulla ricerca universitaria, che conducano a razionalizzare la spesa, concentrandola sulle attività di ricerca, e a rafforzare e valorizzare il rapporto tra soggetti pubblici e soggetti privati in tale settore.

(7-00180) « Maggi, Garagnani, Rositani, Rodeghiero, Butti, Angela Napoli ».

La VIII Commissione,

premessò che:

alla luce del ripetersi di fenomeni di « acqua alta » nella laguna di Venezia, appare ormai indispensabile ed indifferibile la realizzazione del progetto di regolazione dei flussi di marea alle bocche di porto della laguna di Venezia, definito « Sistema MO.SE. »;

la valutazione di impatto ambientale della predetta opera è già stata decisa, con deliberazione del 4 luglio 1995, dal comitato di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984, e definita con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 1° febbraio 1996 e 27 settembre 1997;

a seguito della pronuncia del TAR del Veneto del 22 giugno 2000, che ha annullato la citata procedura di VIA, sarebbe stata affidata alla regione Veneto una nuova procedura di valutazione di impatto ambientale a livello regionale;

molte amministrazioni locali hanno minacciato la presentazione di ricorsi contro l'adozione di una procedura di VIA regionale per la realizzazione dell'opera;

tale situazione può portare ad un pericoloso slittamento dei tempi, non consentendo l'inizio dei lavori per la realizzazione del progetto;

una procedura di VIA nazionale in ordine alla citata opera potrebbe essere conclusa in tempi estremamente rapidi, atteso che l'istruttoria per la valutazione di impatto ambientale è già stata svolta e può ritenersi completa;

la realizzazione del progetto, essendo questo inserito tra le opere prioritarie di interesse strategico, ai sensi della delibera CIPE del 21 dicembre 2001, può usufruire dei termini accelerati per la realizzazione della VIA, disciplinati dal decreto legislativo n. 190 del 2002 (attuazione della legge n. 443 del 2001, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale);

impegna il Governo:

ad assoggettare a valutazione di impatto ambientale nazionale l'opera definita, nella delibera CIPE del 21 dicembre 2001, « Progetto per la salvaguardia della laguna e della Città di Venezia: sistema MO.SE. »;

ad utilizzare, a tal fine, l'istruttoria già svolta in occasione della valutazione di impatto ambientale della predetta opera, come definita con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 1° febbraio 1996 e 27 settembre 1997.

(7-00179) « Stradella, Armani, Ghiglia, Lupi ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DUILIO, RUSCONI, REDUZZI, MANTINI, GIOVANNI BIANCHI, MONACO, RUGGERI, DELBONO e SANTINO ADAMO LODDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

le regioni settentrionali da alcuni giorni sono flagellate da piogge e rovesci di natura alluvionale con effetti disastrosi sul territorio e pericolo per la popolazione;

particolarmente colpita risulta essere la Lombardia per la quale è stato dichiarato l'allarme idrogeologico dalla protezione civile;

gran parte del territorio lombardo, tra cui il milanese, il lecchese, il bergamasco, il mantovano, il bresciano, la Valtellina — ivi compresi anche alcuni centri urbani tra i quali Monza, Como, Lodi e la stessa Milano — ha subito la violenza delle acque che ha causato frane, smottamenti, allagamenti, straripamenti di fiumi, traccimazioni di laghi, con rilevanti danni al patrimonio infrastrutturale fisso nonché alle stesse attività produttive e commerciali non risparmiando, peraltro, disagi alla stessa popolazione civile che ha registrato migliaia di sfollati —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per il ripristino delle opere infrastrutturali danneggiate, per il risarcimento dei danni subiti dai privati e quali azioni intenda esperire al fine di organizzare una efficiente rete di monitoraggio in ordine alle situazioni lacuali e fluviali delle aree interessate a siffatti fenomeni alluvionali al fine di prevenirne gli effetti disastrosi. (3-01654)

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, serie generale n. 254 del 31 ottobre 2002, ha pubblicato fra gli altri anche il decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 2002, attributivo del titolo di Vice Ministro delle infrastrutture trasporti al Sottosegretario di Stato onorevole Mario Tassone;

il provvedimento, registrato dalla Corte dei conti in data 29 ottobre 2001 registro n. 13, foglio n. 34, è stato adottato a norma della legge 23 agosto 1988, n. 400, nel testo risultante dalle modifiche introdotte dalla legge 26 marzo 2001, n. 81, e sulla base di apposita deliberazione del Consiglio dei ministri del 12 ottobre 2001, di approvazione delle dele-

la realizzazione del progetto, essendo questo inserito tra le opere prioritarie di interesse strategico, ai sensi della delibera CIPE del 21 dicembre 2001, può usufruire dei termini accelerati per la realizzazione della VIA, disciplinati dal decreto legislativo n. 190 del 2002 (attuazione della legge n. 443 del 2001, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale);

impegna il Governo:

ad assoggettare a valutazione di impatto ambientale nazionale l'opera definita, nella delibera CIPE del 21 dicembre 2001, « Progetto per la salvaguardia della laguna e della Città di Venezia: sistema MO.SE. »;

ad utilizzare, a tal fine, l'istruttoria già svolta in occasione della valutazione di impatto ambientale della predetta opera, come definita con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri 1° febbraio 1996 e 27 settembre 1997.

(7-00179) « Stradella, Armani, Ghiglia, Lupi ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

DUILIO, RUSCONI, REDUZZI, MANTINI, GIOVANNI BIANCHI, MONACO, RUGGERI, DELBONO e SANTINO ADAMO LODDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

le regioni settentrionali da alcuni giorni sono flagellate da piogge e rovesci di natura alluvionale con effetti disastrosi sul territorio e pericolo per la popolazione;

particolarmente colpita risulta essere la Lombardia per la quale è stato dichiarato l'allarme idrogeologico dalla protezione civile;

gran parte del territorio lombardo, tra cui il milanese, il lecchese, il bergamasco, il mantovano, il bresciano, la Valtellina — ivi compresi anche alcuni centri urbani tra i quali Monza, Como, Lodi e la stessa Milano — ha subito la violenza delle acque che ha causato frane, smottamenti, allagamenti, straripamenti di fiumi, traccimazioni di laghi, con rilevanti danni al patrimonio infrastrutturale fisso nonché alle stesse attività produttive e commerciali non risparmiando, peraltro, disagi alla stessa popolazione civile che ha registrato migliaia di sfollati —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per il ripristino delle opere infrastrutturali danneggiate, per il risarcimento dei danni subiti dai privati e quali azioni intenda esperire al fine di organizzare una efficiente rete di monitoraggio in ordine alle situazioni lacuali e fluviali delle aree interessate a siffatti fenomeni alluvionali al fine di prevenirne gli effetti disastrosi. (3-01654)

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, serie generale n. 254 del 31 ottobre 2002, ha pubblicato fra gli altri anche il decreto del Presidente della Repubblica 19 ottobre 2002, attributivo del titolo di Vice Ministro delle infrastrutture trasporti al Sottosegretario di Stato onorevole Mario Tassone;

il provvedimento, registrato dalla Corte dei conti in data 29 ottobre 2001 registro n. 13, foglio n. 34, è stato adottato a norma della legge 23 agosto 1988, n. 400, nel testo risultante dalle modifiche introdotte dalla legge 26 marzo 2001, n. 81, e sulla base di apposita deliberazione del Consiglio dei ministri del 12 ottobre 2001, di approvazione delle dele-

ghe di competenze contenute nel decreto emanato in pari data dal Ministro delle infrastrutture dei trasporti;

dalla sopra citata pubblicazione ufficiale di tali provvedimenti, all'onorevole Mario Tassone « è delegato l'esercizio delle competenze nelle aree del dipartimento per la navigazione ed il trasporto marittimo ed aereo, nonché della direzione della motorizzazione e sicurezza del trasporto terrestre fatta eccezione per gli atti inerenti le funzioni in materia di accordi di programma con le regioni e quelli concernenti i rapporti internazionali »;

il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 14 novembre 2002, avrebbe reiterato la fiducia al Vice Ministro Tassone, riconfermando il diritto al medesimo all'esercizio delle competenze già conferite con i provvedimenti sopra richiamati;

il Parlamento non ha mai avuto notizia dell'adozione di eventuali provvedimenti di revoca, sospensione o modifica di detti provvedimenti di delega —

se risponda al vero che il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 14 novembre 2002 abbia reiterato la fiducia al Vice Ministro Mario Tassone riconfermandone il diritto dovere all'esercizio delle sue attribuzioni allo stesso conferite con i provvedimenti sopra richiamati;

in base a quali valutazioni e presupposti logico-giuridici si sia ritenuto necessario ribadire una determinazione già totalmente assunta dal Consiglio dei Ministri da oltre un anno;

se risponda al vero che, per oltre un anno, le deleghe attribuite al Vice Ministro Tassone siano rimaste « congelate » e, in tale ultimo caso, chi abbia esercitato tali competenze per oltre un anno e su quale base di formale legittimazione;

chi abbia, eventualmente autorizzato l'alterazione della compagine governativa e il suo riparto di competenze senza, peraltro, comunicarlo tempestivamente al Parlamento e senza l'adozione di formali atti pubblici;

a quali vizi di legittimità siano esposti gli atti amministrativi adottati in carenza della formale competenza per materia;

se corrisponda al vero e, in caso affermativo, per quali ragioni, che anche nella programmazione dei lavori parlamentari di questa settimana, diramata ufficialmente dall'ufficio legislativo del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, nelle materie oggetto di delega al Vice Ministro Tassone, intervenga altro Sottosegretario;

chi ne abbia disposto la delega, con quali atti e su quali presupposti di legittimità atteso il divieto di delega della materia delegata;

in caso di risposta negativa si vuole conoscere in modo chiaro e non elusivo:

a) perché il Vice Ministro Tassone non sia stato messo in grado di assolvere il mandato istituzionale conferitogli per effetto di equivoci e reiterati atti legislativi e regolamentari;

b) se risponda al vero che il Ministro abbia « disposto » il « congelamento » e con quali atti formali delle deleghe dell'onorevole Tassone a causa di una presunta lesione del rapporto di fiducia derivante dall'adozione di atto di revoca di un provvedimento adottato dal Ministro;

c) in tale ultimo caso se la materia rientrasse nella competenza del Vice Ministro e se l'atto posto in essere avesse i requisiti formali e sostanziali del decreto o se fosse, invece un semplice contributo richiesto dal Ministro fornito esclusivamente al suo Capo di Gabinetto. (3-01657)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 di cui all'articolo 6 — in

termini di definizione del « deposito temporaneo » — venivano stabiliti criteri di identificazione del rifiuto non pericoloso, tali da non modificare le condizioni di sicurezza ambientale;

il decreto suindicato esemplifica e rende evidentemente indicativa, nonché suscettibile di estensione analogica, la previsione che indica la natura dei materiali non pericolosi — comunemente depositati — con un rinvio di interpretazione estensiva alle sostanze nella loro composizione organolettica;

con ordinanza n. 281 del 7 agosto 2002 a firma, per il Commissariato di Governo per l'emergenza rifiuti, bonifiche e tutela delle acque nella regione Campania e del Vice Commissario si disponeva « di approvare, ai sensi dell'articolo 27 del decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997 e successive modificazioni e integrazioni, con le prescrizioni di cui al parere tecnico [...], il progetto presentato dalla FIBE Spa, relativo al sito di stoccaggio provvisorio C.d.R. da realizzare su un'area disponibile ubicata in località Brezza nel Comune di Capua »;

con ordinanza n. 119 del 19 settembre 2002 il sindaco della città di Capua (Caserta) ordinava alla FIBE Spa con sede in Acerra (Napoli) alla Via Rossigni « l'immediata sospensione di ogni attività inerente i lavori di realizzazione del sito di stoccaggio provvisorio di CdR in località Brezza del comune di Capua »;

la suindicata ordinanza sindacale era motivata tra l'altro dalla considerazione: l'area di località Brezza del comune di Capua « è fortemente vocata alla produzione di latte bufalino utilizzato per la produzione di mozzarella di bufala, protetta con marchio DOP-DOC »;

sarebbe indispensabile la revoca immediata di questa decisione basata su presupposti errati e la bonifica del sito dei rifiuti già stoccati —:

quali siano le ragioni per cui questa ordinanza sindacale del comune di Capua è rimasta del tutto disattesa dal Commis-

sario Straordinario di Governo e le ragioni della scelta davvero discutibile con cui è stata individuata la realizzazione di « un sito di stoccaggio provvisorio C.d.R. nell'area ubicata in località Brezza nel comune di Capua »;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per salvaguardare le condizioni igienico-sanitarie dei cittadini, anche bloccando immediatamente ogni stoccaggio provvisorio nell'area ed anzi ordinando la rimozione dei rifiuti già stoccati. (4-04632)

SARO, LENNA, MORETTI, ROMOLI e COLLAVINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è grave la situazione derivante dall'ondata di maltempo che ha colpito la regione Friuli Venezia Giulia nel mese di novembre 2000, che in questi giorni sta raggiungendo il suo apice, ha fin'ora causato danni materiali per milioni di euro ed una evidente situazione di pericolo per la popolazione coinvolta;

la situazione coinvolge la montagna ove vi sono acquedotti gravemente danneggiati — Rigolato — e ovunque in Carnia, vi sono strade da ripristinare, ponti da mettere in sicurezza ed interventi urgenti su scuole e abitazioni) la pianura, (ove le esondazioni dei fiumi Nocello e Meduna e la tracimazione di numerosissimi altri corsi d'acqua minori hanno costretto migliaia di persone nel Pordenonese e Bassa Friulana) ed il litorale friulano (ove una grave erosione dovuta all'eccezionale maltempo ed a una mareggiata del 19 novembre 2002, ha comportato ingentissimi danni alle località balneari dei comuni di Grado e Lignano ed ha messo in situazioni di pericolo gli argini della laguna compresi tra i due suddetti comuni);

la regione Friuli Venezia Giulia sta provvedendo alla situazione d'emergenza, prodigandosi nei soccorsi immediati da prestare alle popolazioni coinvolte;

l'eccezionalità della situazione sta comportando, oltre alle migliaia di alluvioni e alla necessità di sgombero di edifici e case, alla paralisi del traffico, all'interruzione delle linee di comunicazione ed a un'inevitabile grave danno per l'economia locale e regionale —:

se il Governo intenda dichiarare lo stato di calamità naturale per l'intero territorio coinvolto dalla grave ondata di maltempo;

se e quali siano i tempi e gli aiuti da indirizzare alla regione Friuli Venezia Giulia per far fronte, oltre all'emergenza immediata, anche alla ricostruzione del territorio e delle attività produttive coinvolte nel disastro. (4-04634)

BURTONE, MEDURI, MOSELLA, VILLARI, RUTA, REALACCI, CIANI, MAURA COSSUTTA, VALPIANA, LABATE, ANNUNZIATA e DUILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il giudice del lavoro del Tribunale civile di Roma, a seguito del ricorso avanzato dal dottor Gennaro Niglio, dirigente generale presso l'Ispesl, pronunciandosi sul ricorso di quest'ultimo, ha ordinato con effetto immediato la reintegrazione del ricorrente nelle funzioni di direttore del dipartimento per la programmazione e la gestione delle risorse economico-finanziarie e del personale dell'Ispesl;

nel merito la sentenza ha evidenziato come l'articolo 3, comma 7 della legge n. 145 del 2002 debba essere necessariamente restrittiva, atteso il suo carattere eccezionale in quanto crea in via transitoria un'ipotesi di esonero dall'incarico dirigenziale che prescinde da qualsiasi valutazione dei risultati acquisiti dal dirigente e del tutto avulsa dai procedimenti articolati e improntati a criteri di trasparenza posti dagli articoli 20, 21 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

la sentenza evidenzia come l'Ispesl sia un ente pubblico dotato di autonomia organizzativa e di bilancio e l'intervento del Ministro della salute è di mera vigilanza e quest'ultimo ha come referente immediato non il dirigente del dipartimento ma solo il direttore generale;

la sentenza evidenzia con chiarezza che la *ratio* della norma sia quella di garantire una stretta sintonia tra il Governo e le massime articolazioni dell'amministrazione statale, tanto da far sì che tutti i dirigenti generali che costituiscono lo *staff* di immediato riferimento del Ministro, siano di sua stretta fiducia e pertanto cade, nel caso dell'Ispesl, la *ratio* sottesa alla disposizione eccezionale di cui all'articolo 3 comma 7 della legge n. 145 citata;

peraltro la stessa Presidenza del Consiglio dei ministri — Dipartimento funzione pubblica, con circolare del 31 luglio 2002, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 182 del 5 agosto 2002, ha indicato come assolutamente esclusi dalla revoca automatica i dirigenti generali degli enti pubblici nazionali vigilati dallo Stato;

la stessa sentenza evidenzia il danno alla professionalità del dirigente ricorrente;

appare evidente dalla sentenza come in questo caso il Ministro abbia agito al di fuori dei presupposti di legge;

appare, ora più che mai, indispensabile, ad avviso degli interroganti, che il ministro espliciti le ragioni di tale arbitraria decisione che ha leso non solo i diritti soggettivi del dottor Niglio, gravemente danneggiato, ma che ha esposto a grave danno la funzionalità di un ente importante e fondamentale per la sicurezza dei lavoratori nell'espletamento delle loro funzioni;

questa ordinanza del giudice del lavoro apre uno spaccato sui concreti rischi di cattiva applicazione della legge al fine di garantire al Governo non uno *staff* di stretta fiducia ma estendere il rapporto fiduciario alla generalità delle funzioni

dirigenziali, prescindendo dai meriti e dalle capacità dei dirigenti che operano anche in enti semplicemente vigilati —:

come si intenda dare piena e corretta attuazione all'ordinanza del giudice del lavoro;

quali correttivi si intendano assumere per evitare interpretazioni errate e difformi della legge che generino inutili e dannosi contenziosi, future responsabilità contabili ma, soprattutto, danni oltre che al singolo dirigente ai cittadini che dalle funzioni svolte dal dirigente attendono risposte precise efficienti ed efficaci. (4-04646)

LUMIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che —:

la grave crisi della FIAT ha messo in pericolo uno dei settori più delicati del panorama industriale italiano; la crisi investe soprattutto le aree del Mezzogiorno, già caratterizzate da una situazione di elevata tensione sociale;

pur nel disagio in cui si trovano in queste ore, i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno mostrato di avere un alto senso di responsabilità e l'approccio giusto alla crisi;

gli scioperi, le iniziative e le lotte dei lavoratori e del sindacato, nel difendere i posti di lavoro, rappresentano un punto di riferimento decisivo per la salvaguardia del patrimonio produttivo del Paese;

in occasione dello sciopero di martedì 26 novembre 2002 gli operai FIAT di Termini Imerese sono giunti a Roma con un treno speciale per unirsi ai lavoratori del settore metalmeccanico di tutto il Paese, in questa occasione;

il convoglio messo loro a disposizione, già alla partenza da Termini Imerese, era in condizioni non conformi alle regole dell'igiene. Condizioni che sono peggiorate e diventate assolutamente inaccettabili alla successiva partenza per il ri-

torno, previsto la sera dello stesso giorno, dalla stazione Termini di Roma: vagoni sporchi con tracce evidenti di escrementi, infestati di animaletti, senza acqua e carta igienica, cuccette senza lenzuola;

l'interrogante ha potuto constatare personalmente le reali condizioni dei vagoni recandosi alla stazione Termini —:

se non ritengano di chiedere a Trenitalia le ragioni di tale grave disservizio e quali provvedimenti intendano adottare affinché disagi di questo genere non si ripetano. (4-04663)

CATANOSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

è iniziata ieri al Parlamento croato la discussione sul disegno di legge proposto dal Governo per la modifica della Costituzione che potrebbe privare la minoranza italiana della possibilità di avere un proprio rappresentante;

attualmente le minoranze presenti in Croazia hanno diritto a votare, oltre che il rappresentante di un partito, il candidato della minoranza che siederà nel Parlamento croato. I seggi attribuiti alle minoranze sono cinque: uno per la minoranza italiana, uno per quella serba, uno per l'ungherese, uno per austriaci, tedeschi, russi, ebrei ed ucraini, il quinto per cechi e slovacchi;

l'attuale Governo croato ha proposto di cooptare i rappresentanti delle minoranze nelle liste di partito sottraendo così alle minoranze la libera scelta del proprio rappresentante in Parlamento;

alle proteste del rappresentante italiano e di quello serbo la risposta da parte del governo croato, nella voce del primo ministro e del *vice premier* è stata sprezzante;

l'elezione di un rappresentante italiano nel Parlamento croato è frutto di due accordi bilaterali italo-croati, il primo

nel 1991 e il secondo nel 1996 nell'ambito dell'accordo sulle minoranze tra Italia e Croazia;

l'attuale rappresentante ha chiesto al Governo italiano di intervenire perché sia mantenuto il diritto degli italiani in Croazia ad essere rappresentati;

anche l'ufficio dell'OCSE in Croazia ha espresso, in un comunicato riportato dalle agenzie, preoccupazione perché il nuovo disegno di legge non precisa il numero dei rappresentanti delle minoranze in Parlamento;

anche gli ambasciatori dell'OCSE, dell'Unione europea e degli Stati Uniti chiedono al governo croato di rispettare gli impegni internazionali sottoscritti in passato;

nei prossimi giorni il Ministro Tremaglia sarà in visita ufficiale a Fiume —:

quali iniziative intenda porre in essere, anche in sede di Comunità europea, affinché il governo croato rispetti gli impegni sottoscritti con i due accordi citati in premessa;

quali iniziative intenda assumere affinché, ferma restando l'autonomia di decisione del Parlamento croato, sia comunque in tale consesso mantenuto il diritto alla rappresentanza diretta. (4-04666)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

##### Interrogazioni a risposta scritta:

CALZOLAIO, SERENI e SPINI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la rete diplomatico-consolare italiana è una delle più estese tra quelle dei paesi occidentali ma la qualità del funzionamento non corrisponde alla complessità delle richieste, né dal punto di vista della nuova legislazione sulla immigrazione, né dal punto di vista dei flussi turistici, né

guardando alle nuove esigenze delle comunità italiane all'estero in considerazione degli acquisiti diritti elettorali;

il programma di ristrutturazione e razionalizzazione della rete diplomatico-consolare è stato delineato in quattro fasi, che hanno avuto inizio nel 1996 con la soppressione di quattro ambasciate e diversi consolati, con la motivazione che si trattava dei consolati nei quali la collettività italiana è ormai bene integrata oppure numericamente minima;

le chiusure sono state correlate, dove era possibile, con l'apertura di nuovi uffici onorari, mentre la programmazione generale prevedeva l'apertura, nei limiti di bilancio, di altre sedi nelle aree geopolitiche di nuovo interesse per l'Italia;

questa politica di « ristrutturazione e razionalizzazione » iniziata a metà degli anni novanta ha avuto un parziale seguito negli ultimi due anni con l'approvazione:

a) della legge del 26 maggio 2000, n. 147 (Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri), che ha apportato alcune variazioni negli organici previsti nel già citato decreto del Presidente della Repubblica del n. 187 del 1967;

b) della legge del 30 luglio 2002, n. 189 (Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo) che all'articolo 30 prevede « misure di potenziamento delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari » avvalendosi delle norme contenute nel decreto n. 187 del 1967 del Presidente della Repubblica;

c) del decreto n. 143 del Presidente della Repubblica del 17 aprile 2002 (Autorizzazione ad avviare procedure di reclutamento di funzionari della carriera diplomatica concernente il Ministero degli affari esteri) che consentiva di avviare una procedura di reclutamento per quaranta funzionari nel grado iniziale della carriera diplomatica;

nel 1991 e il secondo nel 1996 nell'ambito dell'accordo sulle minoranze tra Italia e Croazia;

l'attuale rappresentante ha chiesto al Governo italiano di intervenire perché sia mantenuto il diritto degli italiani in Croazia ad essere rappresentati;

anche l'ufficio dell'OCSE in Croazia ha espresso, in un comunicato riportato dalle agenzie, preoccupazione perché il nuovo disegno di legge non precisa il numero dei rappresentanti delle minoranze in Parlamento;

anche gli ambasciatori dell'OCSE, dell'Unione europea e degli Stati Uniti chiedono al governo croato di rispettare gli impegni internazionali sottoscritti in passato;

nei prossimi giorni il Ministro Tremaglia sarà in visita ufficiale a Fiume —:

quali iniziative intenda porre in essere, anche in sede di Comunità europea, affinché il governo croato rispetti gli impegni sottoscritti con i due accordi citati in premessa;

quali iniziative intenda assumere affinché, ferma restando l'autonomia di decisione del Parlamento croato, sia comunque in tale consesso mantenuto il diritto alla rappresentanza diretta. (4-04666)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

##### Interrogazioni a risposta scritta:

CALZOLAIO, SERENI e SPINI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

la rete diplomatico-consolare italiana è una delle più estese tra quelle dei paesi occidentali ma la qualità del funzionamento non corrisponde alla complessità delle richieste, né dal punto di vista della nuova legislazione sulla immigrazione, né dal punto di vista dei flussi turistici, né

guardando alle nuove esigenze delle comunità italiane all'estero in considerazione degli acquisiti diritti elettorali;

il programma di ristrutturazione e razionalizzazione della rete diplomatico-consolare è stato delineato in quattro fasi, che hanno avuto inizio nel 1996 con la soppressione di quattro ambasciate e diversi consolati, con la motivazione che si trattava dei consolati nei quali la collettività italiana è ormai bene integrata oppure numericamente minima;

le chiusure sono state correlate, dove era possibile, con l'apertura di nuovi uffici onorari, mentre la programmazione generale prevedeva l'apertura, nei limiti di bilancio, di altre sedi nelle aree geopolitiche di nuovo interesse per l'Italia;

questa politica di « ristrutturazione e razionalizzazione » iniziata a metà degli anni novanta ha avuto un parziale seguito negli ultimi due anni con l'approvazione:

a) della legge del 26 maggio 2000, n. 147 (Proroga dell'efficacia di talune disposizioni connesse ad impegni internazionali e misure riguardanti l'organizzazione del Ministero degli affari esteri), che ha apportato alcune variazioni negli organici previsti nel già citato decreto del Presidente della Repubblica del n. 187 del 1967;

b) della legge del 30 luglio 2002, n. 189 (Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo) che all'articolo 30 prevede « misure di potenziamento delle rappresentanze diplomatiche e degli uffici consolari » avvalendosi delle norme contenute nel decreto n. 187 del 1967 del Presidente della Repubblica;

c) del decreto n. 143 del Presidente della Repubblica del 17 aprile 2002 (Autorizzazione ad avviare procedure di reclutamento di funzionari della carriera diplomatica concernente il Ministero degli affari esteri) che consentiva di avviare una procedura di reclutamento per quaranta funzionari nel grado iniziale della carriera diplomatica;

d) del decreto-legge del 16 gennaio 2002 che prevedeva assunzioni temporanee per il potenziamento degli uffici diplomatici e consolari in Argentina;

con l'insieme dei sopracitati provvedimenti non si è pervenuti ad un significativo miglioramento della rete consolare come segnalano i casi, tanto due esempi vicini, dei consolati di Tunisi e del Marocco (specialmente il consolato di Casablanca) che soffrono di una persistente mancanza di personale al punto che, a quanto risulta agli interroganti, non riescono nemmeno a rispondere al telefono (un consigliere della provincia di Asti ha chiamato l'Ambasciata di Tunisi, in orario di ufficio, ben 74 volte in una giornata, senza che nessuno mai potesse rispondere) e nello stesso consolato non hanno potuto rilasciare i visti alle 12 partecipanti del seminario formativo «Pari opportunità: buone pratiche di comunicazione e gestione» organizzato a Roma nel 20-28 ottobre 2002 da parte dell'IMED (Istituto per il Mediterraneo); e addirittura nel consolato di Casablanca si è arrivati al blocco delle risposte alle domande presentate nel corso di questo anno per la ricongiunzione familiare, non essendo ancora state risolte le pratiche dell'anno precedente;

i citati consolati si trovano in paesi disposti a collaborazione sulla politica dei flussi e dell'immigrazione come viene riconosciuto anche nel «Documento programmatico, per il triennio 2001-2003, relativo alla politica dell'immigrazione e degli stranieri nel territorio dello Stato», approvato con il decreto del Presidente della Repubblica del 30 marzo 2001, a norma dell'articolo 3 della legge 6 marzo 1998, n. 40 —:

come il Governo giudichi l'attuale situazione della rete consolare, quali misure intenda prendere per ovviare alle insostenibili situazioni che sono in atto in alcuni Paesi con particolare riguardo a quelli del Maghreb e come intenda in generale affrontare le nuove e più pressanti esigenze derivanti dalle politiche sull'immigrazione, dei flussi turistici, e quelle

delle stesse comunità storiche degli italiani in vista dei diritti elettorali che a loro sono stati riconosciuti. (4-04624)

**BRICOLO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale clima di tensione internazionale provocato dal ripetersi di attentati di matrice islamica e l'instabilità crescente che si registra in Medio Oriente impongono la massima attenzione verso tutti i Paesi che intrattengono legami o offrono protezione a gruppi terroristici;

il Libano rappresenta l'unico Paese a maggioranza cristiano-cattolica in tutto il Medio Oriente, i cui figli sono costretti da almeno trent'anni a una diaspora nel mondo per sfuggire a guerre, torture e persecuzioni;

dal 1975 il Paese ed il suo Governo sono soggetti ad un protettorato militare di fatto da parte della Siria, che con almeno 25.000 soldati stanziati permanentemente e capillarmente nel territorio libanese priva la popolazione non solo delle proprie libertà fondamentali, ma della propria dignità e del diritto ad una sovranità piena ed effettiva;

la presenza militare siriana non ha più nessuna giustificazione dopo il ritiro completo delle truppe israeliane il 24 maggio 2000, ed è del tutto illegittima dal punto di vista del diritto internazionale;

l'organizzazione delle Nazioni Unite, e quindi l'intera comunità internazionale che essa rappresenta, con la risoluzione n. 520 del 1982 del Consiglio di Sicurezza ha richiamato tutti i Paesi occupanti all'«intero rispetto della sovranità, integrità territoriale, unità ed indipendenza politica del Libano sotto la sola ed esclusiva autorità del governo libanese», invito accolto nel 2000 da Israele ma non ancora da Damasco la quale si nasconde dietro gli accordi bilaterali stipulati negli ultimi anni con il Governo alleato, imposto dalla Siria stessa, di Beirut;

l'attuale Governo libanese è stato oggetto di accuse di protezione ai terroristi nell'ambito della campagna mondiale avviata dagli Stati Uniti dopo l'11 settembre, a causa della tacita protezione a gruppi armati di tutte le sigle garantita dal contingente siriano in particolar modo nella valle della Bekaa al confine con la Siria;

pochi sono a conoscenza dell'ulteriore questione cosiddetta delle « fattorie di Shebaa », territorio facente capo amministrativamente ad Israele e rivendicato, anche con forme violente, dal Libano. La Siria, che ufficialmente riconosce le rivendicazioni libanesi, tacitamente sfrutta la situazione di tensione creatasi nel territorio come pretesto per fomentare l'azione degli Hezbollah del « Partito di Dio » libanese contro Israele rendendo il Paese vulnerabile ad eventuali ritorsioni israeliane;

nelle parole dello stesso segretario alla difesa USA, Donald Rumsfeld, riportate dalla CNN ad aprile, la Siria è oggi un Paese che ispira e finanzia una cultura di omicidi politici e di attentati suicidi, sostenitore di una vera e propria « guerra contro la civiltà », che ospita nel proprio territorio le famose dieci frazioni terroristiche palestinesi — capi, militanti e uffici inclusi — tra cui le organizzazioni integraliste e ideologiche più pericolose del mondo: la Jihad islamica palestinese, facente capo a Ramadan Abdallah Shallah, il gruppo Hamas dello sceicco Yassin, il Fronte Democratico per la liberazione della Palestina, di Nayef Hawatmeh, il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, di George Habash, ed il comando generale di quest'ultimo, facente capo ad Ahmed Jibril —:

se non si ritenga opportuno:

a) dare mandato ufficiale ai nostri ambasciatori in Siria e Libano affinché intercedano presso i rispettivi Governi di riferimento per ottenere la fine di tutte le attività militari in territorio libanese, in attuazione della risoluzione 520 dell'ONU e dell'impegno assunto successivamente

dalla Siria di fronte alla Comunità internazionale in occasione della sigla degli accordi di Taif;

b) adoperarsi, tramite i nostri rappresentanti nei due Paesi, affinché siano fatte rispettare le necessarie misure di sicurezza atte a consentire il rientro in patria degli esuli politici ed il rientro della diaspora cristiano-libanese dall'estero;

c) intercedere in seno all'ONU affinché, una volta liberato il Paese dalle truppe straniere, si possano tenere libere elezioni sotto il monitoraggio delle Nazioni Unite per dare al Libano un governo rappresentativo del popolo anziché un governo fantoccio imposto dalla Siria quale è quello attuale;

d) qualora Siria e Libano non si dimostrassero intenzionati a collaborare in questo senso, valutare la possibilità di ridimensionare o interrompere le relazioni diplomatiche con gli stessi. (4-04660)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUGGERI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda « Mantovagricoltura » di Burato Fernando e c.s.n.c. con sede in località Fossato di Rodigo (provincia di Mantova), via strada Malpensa 5/a, dal 1998 si occupa della trasformazione degli scarti della macellazione in ammendante agricolo (idrobios) e ormai da tempo e progressivamente starebbe inquinando l'aria circostante, nonostante i provvedimenti vari adottati dal comune di Rodigo, nonostante l'interessamento degli organi sanitari locali e regionali e nonostante le numerose denunce presentate all'autorità giudiziaria —:

l'attuale Governo libanese è stato oggetto di accuse di protezione ai terroristi nell'ambito della campagna mondiale avviata dagli Stati Uniti dopo l'11 settembre, a causa della tacita protezione a gruppi armati di tutte le sigle garantita dal contingente siriano in particolar modo nella valle della Bekaa al confine con la Siria;

pochi sono a conoscenza dell'ulteriore questione cosiddetta delle « fattorie di Shebaa », territorio facente capo amministrativamente ad Israele e rivendicato, anche con forme violente, dal Libano. La Siria, che ufficialmente riconosce le rivendicazioni libanesi, tacitamente sfrutta la situazione di tensione creatasi nel territorio come pretesto per fomentare l'azione degli Hezbollah del « Partito di Dio » libanese contro Israele rendendo il Paese vulnerabile ad eventuali ritorsioni israeliane;

nelle parole dello stesso segretario alla difesa USA, Donald Rumsfeld, riportate dalla CNN ad aprile, la Siria è oggi un Paese che ispira e finanzia una cultura di omicidi politici e di attentati suicidi, sostenitore di una vera e propria « guerra contro la civiltà », che ospita nel proprio territorio le famose dieci frazioni terroristiche palestinesi — capi, militanti e uffici inclusi — tra cui le organizzazioni integraliste e ideologiche più pericolose del mondo: la Jihad islamica palestinese, facente capo a Ramadan Abdallah Shallah, il gruppo Hamas dello sceicco Yassin, il Fronte Democratico per la liberazione della Palestina, di Nayef Hawatmeh, il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina, di George Habash, ed il comando generale di quest'ultimo, facente capo ad Ahmed Jibril —:

se non si ritenga opportuno:

a) dare mandato ufficiale ai nostri ambasciatori in Siria e Libano affinché intercedano presso i rispettivi Governi di riferimento per ottenere la fine di tutte le attività militari in territorio libanese, in attuazione della risoluzione 520 dell'ONU e dell'impegno assunto successivamente

dalla Siria di fronte alla Comunità internazionale in occasione della sigla degli accordi di Taif;

b) adoperarsi, tramite i nostri rappresentanti nei due Paesi, affinché siano fatte rispettare le necessarie misure di sicurezza atte a consentire il rientro in patria degli esuli politici ed il rientro della diaspora cristiano-libanese dall'estero;

c) intercedere in seno all'ONU affinché, una volta liberato il Paese dalle truppe straniere, si possano tenere libere elezioni sotto il monitoraggio delle Nazioni Unite per dare al Libano un governo rappresentativo del popolo anziché un governo fantoccio imposto dalla Siria quale è quello attuale;

d) qualora Siria e Libano non si dimostrassero intenzionati a collaborare in questo senso, valutare la possibilità di ridimensionare o interrompere le relazioni diplomatiche con gli stessi. (4-04660)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUGGERI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda « Mantovagricoltura » di Burato Fernando e c.s.n.c. con sede in località Fossato di Rodigo (provincia di Mantova), via strada Malpensa 5/a, dal 1998 si occupa della trasformazione degli scarti della macellazione in ammendante agricolo (idrobios) e ormai da tempo e progressivamente starebbe inquinando l'aria circostante, nonostante i provvedimenti vari adottati dal comune di Rodigo, nonostante l'interessamento degli organi sanitari locali e regionali e nonostante le numerose denunce presentate all'autorità giudiziaria —:

se, alla luce di quanto detto in premessa, intenda disporre urgenti accertamenti ispettivi da parte del comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente al fine di verificare eventuali condizioni di danno ambientale e di pregiudizio per la salute pubblica. (4-04639)

MEROI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Vitorchiano (Viterbo) è attraversato dalla S.S. 675 Umbro Laziale, che di fatto lambisce edifici destinati a civile abitazione;

tale situazione, oltre a causare reali situazioni di pericolo, pone obiettivi problemi di inquinamento acustico, posto che i livelli di emissione sonora provenienti dalla strada, necessitano di essere raffrontati con quelli delle zone attraversate (articolo 11, comma 2, legge regionale n. 18/2001);

il comune di Vitorchiano intende definire una classificazione acustica del territorio, attraverso la collaborazione dell'ARPA Lazio e del CNR, per predisporre un piano di risanamento acustico che può concretarsi solo attraverso una collaborazione con le competenti strutture compartimentali dell'ANAS;

la predetta amministrazione comunale, con nota n. 4239 del 18 settembre 2002, ha richiesto al compartimento per il Lazio dell'ANAS una rapida verifica della situazione esistente, nonché l'adozione, in tempi brevi, di ogni idoneo accorgimento di sicurezza atto ad eliminare il descritto stato di pericolosità;

con la medesima nota si è anche richiesto di predisporre ogni opportuno atto volto a ridurre l'impatto acustico della struttura viaria verso i contigui insediamenti abitativi;

ad oggi nessuna risposta risulta essere pervenuta all'amministrazione comunale richiedente e che quindi permangono,

per i molti cittadini interessati alla problematica, sia lo stato di pericolo che l'inquinamento acustico —:

quali iniziative vogliono intraprendere i ministeri competenti al fine di sollecitare la struttura compartimentale dell'Anas a predisporre quanto richiesto per porre fine ai gravosi stati su richiamati. (4-04652)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MERLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 25 ottobre 2002 il consiglio di amministrazione dell'Enel S.p.A. ha deciso di procedere alla vendita di tre società del gruppo ENEL denominate ENEL Real Estate (immobiliare e servizi), APE (amministrazione e gestione del personale del gruppo) e Sfera (formazione del personale del Gruppo);

con la « cessione di rami d'azienda » si tenta non solo di eludere le norme a tutela dei lavoratori, ma anche un'evidente esternalizzazione di attività (*outsourcing*) e conseguentemente riduzione di personale (negli ultimi 5 anni si sono già persi 40.000 posti di lavoro in Enel);

l'iniziativa del consiglio di amministrazione dell'ENEL trova la netta e ferma opposizione dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali di categoria, sia nel merito (avrebbe un gravoso onere sociale), che nel metodo adottato sul piano delle relazioni industriali e, per tali motivi, sono già state proclamate le prime azioni di lotta;

la Corte dei conti, peraltro, è già intervenuta sulle problematiche dell'ENEL, rilevando inefficienze e rischi conseguenti alle linee strategiche adottate —:

se, alla luce di quanto detto in premessa, intenda disporre urgenti accertamenti ispettivi da parte del comando dei carabinieri per la tutela dell'ambiente al fine di verificare eventuali condizioni di danno ambientale e di pregiudizio per la salute pubblica. (4-04639)

MEROI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Vitorchiano (Viterbo) è attraversato dalla S.S. 675 Umbro Laziale, che di fatto lambisce edifici destinati a civile abitazione;

tale situazione, oltre a causare reali situazioni di pericolo, pone obiettivi problemi di inquinamento acustico, posto che i livelli di emissione sonora provenienti dalla strada, necessitano di essere raffrontati con quelli delle zone attraversate (articolo 11, comma 2, legge regionale n. 18/2001);

il comune di Vitorchiano intende definire una classificazione acustica del territorio, attraverso la collaborazione dell'ARPA Lazio e del CNR, per predisporre un piano di risanamento acustico che può concretarsi solo attraverso una collaborazione con le competenti strutture compartimentali dell'ANAS;

la predetta amministrazione comunale, con nota n. 4239 del 18 settembre 2002, ha richiesto al compartimento per il Lazio dell'ANAS una rapida verifica della situazione esistente, nonché l'adozione, in tempi brevi, di ogni idoneo accorgimento di sicurezza atto ad eliminare il descritto stato di pericolosità;

con la medesima nota si è anche richiesto di predisporre ogni opportuno atto volto a ridurre l'impatto acustico della struttura viaria verso i contigui insediamenti abitativi;

ad oggi nessuna risposta risulta essere pervenuta all'amministrazione comunale richiedente e che quindi permangono,

per i molti cittadini interessati alla problematica, sia lo stato di pericolo che l'inquinamento acustico —:

quali iniziative vogliano intraprendere i ministeri competenti al fine di sollecitare la struttura compartimentale dell'Anas a predisporre quanto richiesto per porre fine ai gravosi stati su richiamati. (4-04652)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MERLO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 25 ottobre 2002 il consiglio di amministrazione dell'Enel S.p.A. ha deciso di procedere alla vendita di tre società del gruppo ENEL denominate ENEL Real Estate (immobiliare e servizi), APE (amministrazione e gestione del personale del gruppo) e Sfera (formazione del personale del Gruppo);

con la « cessione di rami d'azienda » si tenta non solo di eludere le norme a tutela dei lavoratori, ma anche un'evidente esternalizzazione di attività (*outsourcing*) e conseguentemente riduzione di personale (negli ultimi 5 anni si sono già persi 40.000 posti di lavoro in Enel);

l'iniziativa del consiglio di amministrazione dell'ENEL trova la netta e ferma opposizione dei lavoratori e delle loro rappresentanze sindacali di categoria, sia nel merito (avrebbe un gravoso onere sociale), che nel metodo adottato sul piano delle relazioni industriali e, per tali motivi, sono già state proclamate le prime azioni di lotta;

la Corte dei conti, peraltro, è già intervenuta sulle problematiche dell'ENEL, rilevando inefficienze e rischi conseguenti alle linee strategiche adottate —:

se il Ministro ritenga opportuno che vengano cedute due società, che ad eccezione della proprietà immobiliare non hanno assetto che le garantisca;

quali siano le ragioni che stanno spingendo ad esternalizzare attività necessarie al *core business* dell'ENEL;

se sia legittimo che una azienda a prevalente capitale pubblico proceda in tal senso solo per finalità che, ad avviso dell'interrogante, opportunistiche, mettendo a rischio lavoratori e relativi nuclei familiari;

se risulti lecita la vendita a trattativa diretta e privata di interesse società;

se sia in linea con le norme vigenti in materia, il far permanere legami tra il gruppo ENEL e le società cedute, attraverso specifici contratti di servizio;

quali siano i vantaggi economici per l'ENEL, per il Tesoro e per gli azionisti di minoranza;

se non sussista la sottrazione di valore agli azionisti (diverse migliaia di lavoratori hanno impegnato il proprio TFR e detengono fiduciosamente le azioni dell'Enel, nonostante la rilevante perdita del titolo in borsa, per via di strategie inappropriate e di sopravvalutazioni al momento del collocamento). (5-01454)

INNOCENTI, BELLINI, MICHELE VENTURA, LULLI, GAMBINI, QUARTIANI, FLUVI, FILIPPESCHI, TIDEI, VIGNI, BORRELLI, MAGNOLFI e RAFFAELLA MARIANI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premezzo che:

il consiglio di amministrazione dell'Enel s.p.a. ha autorizzato, il 25 ottobre 2002, l'avvio delle procedure per la cessione di 3 aziende di sua proprietà; si tratta di:

a) Enel, Real Estate, società del gruppo Enel con l'obiettivo di gestire e valorizzare il patrimonio immobiliare e sviluppare i servizi correlati;

b) Ape, società che si occupa dell'amministrazione delle gestione del personale del gruppo Enel;

c) Sfera società che si occupa della formazione per il gruppo Enel;

l'insieme delle 3 società occupa oltre 2.000 dipendenti;

il consiglio di amministrazione ha indicato l'avvio a breve di distinte procedure competitive a trattativa diretta, tramite la sollecitazione di manifestazioni di interesse anche per i singoli comparti di attività;

tali procedure fanno riferimento allo strumento dei trasferimenti di rami d'azienda, già utilizzato da grandi aziende private in fase di ristrutturazione a seguito di crisi, spesso eludendo le norme a tutela dei dipendenti, in aperto contrasto con la direttiva europea n. 98/50 per il mantenimento dei diritti dei lavoratori in corso di trasferimento di imprese;

questa decisione è avvenuta senza nessun confronto preventivo con le organizzazioni sindacali nonostante si abbiano riflessi sui lavoratori, e nell'assenza di un nuovo piano industriale (di cui sono state anticipate solo le linee generali);

è anzi da rilevare che la liberalizzazione del settore elettrico e i conseguenti recuperi di efficienza aziendali non devono comportare costi sociali e occupazionali;

considerando che l'Enel è a prevalente capitale pubblico, è la prima volta che vengono messe in vendita società a trattativa privata per altro di attività che non hanno un assetto che le garantisca e che in alternativa il sindacato propone all'impresa di valorizzare queste attività e in generale di tutto il Gruppo anche attraverso l'individuazione di nuovi *partners* strategici se ritenuti utili al complessivo sviluppo dell'Enel —:

se il Governo sia stato messo a conoscenza preventivamente del piano di dismissioni;

quali garanzie occupazionali siano state adottate per salvaguardare gli oltre 2.000 dipendenti delle 3 società;

per quali motivi l'Enel voglia esternalizzare attività funzionali alla missione industriale aziendale e perché non sia stato ancora presentato il nuovo piano industriale e aperto un confronto con i sindacati;

se siano attualmente già in corso trattative dirette tra l'Enel e eventuali compratori;

se il Governo non intenda intervenire per bloccare la procedura in corso e farsi promotore di un incontro con le organizzazioni sindacali di categoria e confederali per una valutazione dello stato attuale del gruppo Enel e per garantire l'occupazione e la valorizzazione delle professionalità esistenti. (5-01457)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MARTELLA, CAZZARO e GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il settore della petrolchimica riveste funzioni strategiche per l'intera economia di un Paese sviluppato e i più importanti paesi industrializzati godono di una politica imprenditoriale, privata e pubblica, adeguata a questa funzione, sia in termini di dimensioni d'impresa, di capacità manageriale, di investimenti industriali, di investimenti in ricerca, che di sostegno strategico da parte dei Governi in termini di infrastrutture, di razionalità legislative e di politiche che favoriscono *standard* di eccellenza, con benefici evidenti sul prodotto interno lordo di quei paesi e sui margini di profitto delle imprese;

nella tormentata vicenda della chimica italiana negli ultimi quindici anni è avvenuto un processo di destrutturazione causato da molteplici fattori negativi che ne hanno ridotto le potenzialità di sviluppo e che nel corso di questo periodo la

chimica pubblica ha dovuto farsi carico di varie situazioni di emergenza economico sociale, fino a divenire quasi l'unico grande gruppo chimico italiano;

il gruppo ENI spa, è stato impegnato ad assolvere ad una funzione di supplenza gestionale e dopo una fase di pesante ristrutturazione a metà degli anni novanta, ha da tempo avviato una politica di uscita dal settore chimico, per concentrare le proprie politiche di sviluppo nella produzione e commercializzazione nel settore del petrolio e del gas naturale;

nel corso del 2001 si sono avviate trattative, da parte del gruppo ENI per la cessione alla società araba SABIC di gran parte degli impianti Enichem e la stessa Enichem è stata smembrata, facendo confluire all'inizio del 2002 nella costituita Polimeri Europa, incorporata successivamente nel portafoglio del Gruppo ENI, le attività produttive legate ai cicli: *Cracking*, Polietilene, Elastomeri e Stirenici (« la chimica buona » — quella considerata *core-business* di Enichem) allo scopo di concludere il processo di cessione;

preso atto:

a) del fallimento delle operazioni di cessione e della sostanziale assenza di strategie industriali tese al rilancio e alla valorizzazione del patrimonio produttivo e le scelte del *management* ENI di mettere in vendita separatamente i singoli settori produttivi di Polimeri Europa per facilitarne la vendita, di fare cioè il cosiddetto « spezzatino »;

b) che le economie di scala, la messa critica e la valenza del portafoglio prodotti, oltre a fare la differenza tra piccola e grande impresa, sono fattori essenziali per reggere la sfida dei mercati e che i più qualificati competitori internazionali hanno operato con processi di concentrazione e qualificazione delle produzioni e di accordi di *joint-venture* —:

quale sia la valutazione del Ministro in merito alla cessione di pezzi della società Polimeri Europa, se sia condivisa la politica di indebolimento della struttura

industriale che inevitabilmente consegue allo smembramento in quanto espone il nostro Paese al rischio di una aggressione per la conquista di spazi di mercato e la chiusura di attività industriali;

se ritenga il Ministro di adoperarsi per impedire che si proceda allo « spezzatino » e se intenda adoperarsi presso i vertici ENI per fare in modo che si ricerchi un *partner* per l'acquisizione complessiva di Polimeri Europa che potrebbe salvaguardarne l'unitarietà e la presenza nel nostro Paese;

quali siano le valutazioni del Ministro relativamente alla realtà produttiva di Portomarghera, quali siano gli sviluppi e le decisioni conseguenti agli impegni assunti al tavolo tecnico presso il ministero delle attività produttive il 29 luglio 2002 per scongiurare la chiusura annunciata da Enichem, del ciclo Caprolattame che mette in serio pericolo la continuità dell'intero polo chimico;

se lo stato di avanzamento dei contatti fin qui tenuti dal ministero delle attività produttive con l'Enichem, il gruppo Radici ed altri soggetti consentano di riconvocare il tavolo tecnico per concludere positivamente la vicenda. (4-04641)

RUZZANTE e GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione con sempre maggiore frequenza denunciano le preoccupanti dimensioni che sta assumendo il fenomeno di quei sistemi di vendita che, ispirandosi al modello del cosiddetto multilevel marketing, ne costituiscono, di fatto, una pericolosa deformazione e imitazione;

la formula organizzativa di dette strutture si caratterizza sia per particolari modalità di reclutamento del personale, motivato alla vendita attraverso improbabili prospettive di guadagno e di successo — obiettivi che, secondo alcune stime delle

stesse aziende che operano nel settore, sono raggiunti solo dallo 0,01 dei soggetti — sia per un sistema in cui ciascun addetto è tenuto a un progressivo reclutamento di altri adepti a loro volta indotti a riprodurre tale meccanismo, con progressione esponenziale o, ad esempio, al pagamento di una somma di denaro versata per la partecipazione a costosi corsi obbligatori di formazione;

in tale contesto, sembrerebbe emergere il caso della Bayerische Assicurazioni, società tra le più note nel settore previdenziale, che da 1992 provvede alla vendita di polizze assicurative attraverso la rete messa a disposizione dalla Star Service International Holding AG (SSI) uno dei cui obiettivi aziendali, secondo alcune ripetute segnalazioni, potrebbe essere proprio quello dell'espansione della rete di vendita attraverso il meccanismo illustrato e i cui corsi di formazione sembrerebbero improntati più a subdole forme di indottrinamento che a veri e propri aggiornamenti professionali;

nel quadro di un vuoto normativo al fine di disciplinare in modo puntuale la materia delle vendite dirette a domicilio e di porre rimedio al dilagare di tale fenomeno e di tutelare sia gli operatori del settore che i consumatori, tra le altre è stata presentata recentemente una proposta di legge (A.C. 3008) finalizzata a regolare la materia in questione e a sancire il divieto dell'organizzazione e gestione delle vendite piramidali —:

se il Governo sia a conoscenza delle preoccupanti dimensioni che sta assumendo detto fenomeno e se non intenda adottare iniziative volte alla sollecita definizione di una disciplina che tuteli i soggetti interessati, in particolare i consumatori, da possibili distorsioni del mercato. (4-04657)

*BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*

*Interrogazione a risposta scritta:*

SGARBI e REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con atto dd. 9 settembre 2002, prot. 3630/15.0 la Soprintendenza per i beni ambientali architettonici del Paesaggio del Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico del Friuli Venezia Giulia, nella figura del Soprintendente architetto Giangiacomo Martines, ha trasmesso alla Soprintendenza Regionale per i beni e le attività culturali del Friuli Venezia Giulia, nella persona dell'architetto Franco Bocchieri, la nuova proposta di vincolo, in armonia con le indicazioni della avvocatura distrettuale dello Stato di Trieste, a tutela dell'edificio sito a Trieste Molo Sartorio numero 1, in concessione allo *Yacht Club* Adriaco;

successivamente è stato accertato dalla Soprintendenza di Trieste con visura storica presso il locale catasto edilizio Urbano che sia il molo e sia l'immobile in argomento sono iscritti al demanio dello Stato, ramo marina mercantile e pertanto già tutelati *ope legis* ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, Titolo I, articolo 5, comma 5 —:

se risulti vero che a tutt'oggi il Soprintendente Regionale architetto Franco Bocchieri non abbia ancora provveduto a dar seguito alla proposta del 9 settembre 2002 sopra indicata, e tanto meno a respingerla;

se tale comportamento corrispondesse alla realtà, risultando — ad avviso dell'interrogante — omissivo, si chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro interrogato intenda adottare. (4-04647)

\* \* \*

*COMUNICAZIONI*

*Interrogazione a risposta scritta:*

BUTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il canone di abbonamento Rai è un'imposta dovuta per la detenzione dell'apparecchio televisivo atto o adattabile alla ricezione delle trasmissioni radiotelevisive che legittima il suo titolare e tutti gli appartenenti al suo nucleo familiare a detenere apparecchi televisivi in ogni residenza o dimora;

la definizione del canone di abbonamento quale imposta viene dedotta dalla Corte costituzionale e dalla Corte di cassazione quale mera detenzione di apparecchio televisivo indipendentemente dall'utilizzo che ne venga fatto o se le trasmissioni seguite siano di emittenti private o che per motivi orografici non sia possibile ricevere uno o più canali della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;

la riscossione dell'imposta è affidata all'ufficio del Ministero delle finanze denominato Sat (Sportello abbonamenti tv) al quale spetta anche l'applicazione delle sanzioni previste qualora il versamento del canone non venga effettuato secondo i termini previsti dalla legge;

il Sat si avvale, su tutto il territorio italiano, di aziende concessionarie del servizio di riscossione dei tributi —:

quali siano le sanzioni previste per gli utenti che non paghino l'imposta;

se vi siano delle distinzioni nelle sanzioni determinate dalle singole aziende concessionarie del servizio di riscossione tributi e tra quelle direttamente previste ai sensi della legge dal Ministero competente in materia. (4-04628)

\* \* \*

*BENI E ATTIVITÀ CULTURALI**Interrogazione a risposta scritta:*

SGARBI e REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con atto dd. 9 settembre 2002, prot. 3630/15.0 la Soprintendenza per i beni ambientali architettonici del Paesaggio del Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico del Friuli Venezia Giulia, nella figura del Soprintendente architetto Giangiacomo Martines, ha trasmesso alla Soprintendenza Regionale per i beni e le attività culturali del Friuli Venezia Giulia, nella persona dell'architetto Franco Bocchieri, la nuova proposta di vincolo, in armonia con le indicazioni della avvocatura distrettuale dello Stato di Trieste, a tutela dell'edificio sito a Trieste Molo Sartorio numero 1, in concessione allo *Yacht Club* Adriaco;

successivamente è stato accertato dalla Soprintendenza di Trieste con visura storica presso il locale catasto edilizio Urbano che sia il molo e sia l'immobile in argomento sono iscritti al demanio dello Stato, ramo marina mercantile e pertanto già tutelati *ope legis* ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, Titolo I, articolo 5, comma 5 —:

se risulti vero che a tutt'oggi il Soprintendente Regionale architetto Franco Bocchieri non abbia ancora provveduto a dar seguito alla proposta del 9 settembre 2002 sopra indicata, e tanto meno a respingerla;

se tale comportamento corrispondesse alla realtà, risultando — ad avviso dell'interrogante — omissivo, si chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro interrogato intenda adottare. (4-04647)

\* \* \*

*COMUNICAZIONI**Interrogazione a risposta scritta:*

BUTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il canone di abbonamento Rai è un'imposta dovuta per la detenzione dell'apparecchio televisivo atto o adattabile alla ricezione delle trasmissioni radiotelevisive che legittima il suo titolare e tutti gli appartenenti al suo nucleo familiare a detenere apparecchi televisivi in ogni residenza o dimora;

la definizione del canone di abbonamento quale imposta viene dedotta dalla Corte costituzionale e dalla Corte di cassazione quale mera detenzione di apparecchio televisivo indipendentemente dall'utilizzo che ne venga fatto o se le trasmissioni seguite siano di emittenti private o che per motivi orografici non sia possibile ricevere uno o più canali della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;

la riscossione dell'imposta è affidata all'ufficio del Ministero delle finanze denominato Sat (Sportello abbonamenti tv) al quale spetta anche l'applicazione delle sanzioni previste qualora il versamento del canone non venga effettuato secondo i termini previsti dalla legge;

il Sat si avvale, su tutto il territorio italiano, di aziende concessionarie del servizio di riscossione dei tributi —:

quali siano le sanzioni previste per gli utenti che non paghino l'imposta;

se vi siano delle distinzioni nelle sanzioni determinate dalle singole aziende concessionarie del servizio di riscossione tributi e tra quelle direttamente previste ai sensi della legge dal Ministero competente in materia. (4-04628)

\* \* \*

*BENI E ATTIVITÀ CULTURALI*

*Interrogazione a risposta scritta:*

SGARBI e REALACCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con atto dd. 9 settembre 2002, prot. 3630/15.0 la Soprintendenza per i beni ambientali architettonici del Paesaggio del Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico del Friuli Venezia Giulia, nella figura del Soprintendente architetto Giangiacomo Martines, ha trasmesso alla Soprintendenza Regionale per i beni e le attività culturali del Friuli Venezia Giulia, nella persona dell'architetto Franco Bocchieri, la nuova proposta di vincolo, in armonia con le indicazioni della avvocatura distrettuale dello Stato di Trieste, a tutela dell'edificio sito a Trieste Molo Sartorio numero 1, in concessione allo *Yacht Club* Adriaco;

successivamente è stato accertato dalla Soprintendenza di Trieste con visura storica presso il locale catasto edilizio Urbano che sia il molo e sia l'immobile in argomento sono iscritti al demanio dello Stato, ramo marina mercantile e pertanto già tutelati *ope legis* ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, Titolo I, articolo 5, comma 5 —:

se risulti vero che a tutt'oggi il Soprintendente Regionale architetto Franco Bocchieri non abbia ancora provveduto a dar seguito alla proposta del 9 settembre 2002 sopra indicata, e tanto meno a respingerla;

se tale comportamento corrispondesse alla realtà, risultando — ad avviso dell'interrogante — omissivo, si chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro interrogato intenda adottare. (4-04647)

\* \* \*

*COMUNICAZIONI*

*Interrogazione a risposta scritta:*

BUTTI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il canone di abbonamento Rai è un'imposta dovuta per la detenzione dell'apparecchio televisivo atto o adattabile alla ricezione delle trasmissioni radiotelevisive che legittima il suo titolare e tutti gli appartenenti al suo nucleo familiare a detenere apparecchi televisivi in ogni residenza o dimora;

la definizione del canone di abbonamento quale imposta viene dedotta dalla Corte costituzionale e dalla Corte di cassazione quale mera detenzione di apparecchio televisivo indipendentemente dall'utilizzo che ne venga fatto o se le trasmissioni seguite siano di emittenti private o che per motivi orografici non sia possibile ricevere uno o più canali della concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;

la riscossione dell'imposta è affidata all'ufficio del Ministero delle finanze denominato Sat (Sportello abbonamenti tv) al quale spetta anche l'applicazione delle sanzioni previste qualora il versamento del canone non venga effettuato secondo i termini previsti dalla legge;

il Sat si avvale, su tutto il territorio italiano, di aziende concessionarie del servizio di riscossione dei tributi —:

quali siano le sanzioni previste per gli utenti che non paghino l'imposta;

se vi siano delle distinzioni nelle sanzioni determinate dalle singole aziende concessionarie del servizio di riscossione tributi e tra quelle direttamente previste ai sensi della legge dal Ministero competente in materia. (4-04628)

\* \* \*

## DIFESA

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

PANIZ, LAVAGNINI, FISTAROL e MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è in atto, da tempo, una sistematica riduzione dei reparti alpini;

tale riduzione ha interessato particolarmente la provincia di Belluno, un tempo sede della Brigata « Cadore » e presidio continuo proprio dei corpi alpini;

il 16° reggimento Alpini Belluno, con sede in Belluno c/o le caserme Salsa e D'Angelo, è ormai ridotto a meno di 100 alpini (in attualità addirittura solo 41 alpini) e la sua funzione di vestizione delle reclute sta riducendosi di mese in mese, stante la mancanza di militari di leva e stante la riduzione di quelli a ferma volontaria annuale;

è invece opportuno che la tradizione alpina, con i suoi valori e le sue significative opportunità d'intervento, venga mantenuta proprio in una città, come Belluno, a profondo ed ultracentenario rispetto delle tipiche caratteristiche alpine;

l'Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Belluno, ha espresso ripetutamente viva preoccupazione per l'attuale situazione —:

se sia in atto una qualche iniziativa volta a eliminare la presenza del 16° Reggimento Alpini in Belluno od a contrarne ulteriormente la consistenza;

se si intenda attuare qualche iniziativa — ed in tal caso quale — per il mantenimento o, ove possibile, il rafforzamento del reparto alpino di stanza alla caserma Salsa ed alla caserma D'Angelo di Belluno;

se nelle decisioni ad oggi assunte si sia tenuto conto dei significativi e costosi interventi di ammodernamento delle caserme di cui sopra e particolarmente della caserma Salsa, predisposta per accogliere

al meglio reparti alpini, con cucine, sala mensa, spaccio, sale di ritrovo, camerate, tettoie e piazzali in eccellenti condizioni d'uso. (5-01453)

RAISI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere: quali siano state — secondo le risultanze dell'indagine interna — le cause che determinarono l'incidente di volo accorso all'elicottero AB 412 che decollato dall'isola di Capraia alle ore 21,30 del 30 ottobre 2000 precipitò in mare, causando la morte del pilota, dell'equipaggio e di un passeggero. (5-01455)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROTUNDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere: quali siano le ragioni del grave ritardo nel sottoporre a visita il signor Maniglio Rocco, nato a Zollino (Lecce) il 30 marzo 1953 tenuto conto che il comune di Castrignano dei Greci di cui è dipendente ne ha fatto richiesta sin dal 19 ottobre 2001 alla commissione medica ospedaliera presso l'ospedale militare di Bari ai fini del riconoscimento della dipendenza, della sua menomazione da una causa di servizio. (4-04640)

SERENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se, come riportato da numerosi organi di stampa e dalla seconda rete della televisione di Tel Aviv, risponda al vero che lo Scirè, uno dei sommergibili simbolo della marina italiana durante la Seconda Guerra Mondiale, è stato danneggiato nel corso di manovre congiunte compiute un mese fa al largo di Haifa da unità statunitensi e israeliane;

se, addirittura, sempre nel corso della stessa esercitazione, persino gli accessi sigillati del sommergibile siano stati divelti, rendendo così alla portata di chiunque l'accesso a scomparti che custodiscono

ancora i resti di alcuni membri dell'equipaggio del glorioso sottomarino affondato il 10 agosto 1942;

se il Ministro interrogato non intenda accertare ogni responsabilità in merito a quanto verificatosi, provvedendo, altresì, a verificare se, come riportato dalla stampa, in occasione dei fatti siano state rilasciate laconiche e sprezzanti dichiarazioni da parte del portavoce della Sesta Flotta Statunitense nel Mediterraneo, assumendo, in caso affermativo, le iniziative conseguenti. (4-04667)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dallo stesso Ministro delle comunicazioni, l'assemblea della società Ipse 2000 — società che ha vinto la gara per una licenza Umts, ma che al momento ha congelato di fatto le sue attività — ha ufficialmente chiesto di poter restituire le frequenze aggiuntive;

l'assemblea di Ipse 2000, « alla luce delle mutate condizioni tecnologiche, di mercato e finanziarie », richiede al ministero delle comunicazioni la restituzione dello spettro aggiuntivo di 5 *megahertz* di frequenze, con un costo di 1.600 miliardi di lire (circa 820 milioni di euro) pagabili in 10 anni, e per le quali Ipse ha versato la prima rata nel 2001 e si appresta a versare quella del 2002;

è compito del ministero dell'economia e delle finanze decidere se questo credito che lo Stato vanta nei confronti di Ipse 2000 debba essere riscosso o possa essere cancellato a fronte di una restituzione delle frequenze, tenuto conto del fatto che il debito di Ipse 2000 è garantito

da fidejussioni bancarie e alla società stessa non basterebbe dichiarare fallimento per evitare l'esborso;

i dipendenti di Ipse 2000 hanno chiesto al ministro delle comunicazioni di tenere conto della garanzia dei livelli occupazionali nell'analisi della situazione del gestore Umts e con un'apposita nota hanno chiesto al ministro la possibilità, qualora l'azienda si trovi a beneficiare di tale risparmio del costo delle frequenze aggiuntive, di rendersi garante che detta liquidità sia utilizzata per un piano di rilancio dell'azienda con scadenze precise e che comunque non prescinda dalla tutela dei circa 200 lavoratori rimasti;

i dipendenti di Ipse hanno chiesto, inoltre, che nel futuro provvedimento di adeguamento alla normativa europea sul *trading* delle frequenze vengano imposti dei vincoli sul mantenimento dei livelli occupazionali al fine di tutelare i posti di lavoro presso gli operatori di telecomunicazioni —:

se la richiesta dell'assemblea dei soci sia stata valutata e, a tal proposito, quale sia, a tutt'oggi, l'ipotesi allo studio: la riscossione o la cancellazione del debito, la redistribuzione delle frequenze fra gli altri operatori che operano sull'Umts, e in caso affermativo, con quali modalità, oppure la prospettiva di una nuova gara;

se non ritengano opportuno accogliere la richiesta avanzata dai dipendenti della società che, oltre a chiedere il rispetto di una loro sacrosanta salvaguardia occupazionale, chiedono il rilancio aziendale in un settore, come quello delle telecomunicazioni, in costante espansione. (3-01652)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BORNACIN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'edizione 2002 del Festival canoro di Sanremo la Guardia di

ancora i resti di alcuni membri dell'equipaggio del glorioso sottomarino affondato il 10 agosto 1942;

se il Ministro interrogato non intenda accertare ogni responsabilità in merito a quanto verificatosi, provvedendo, altresì, a verificare se, come riportato dalla stampa, in occasione dei fatti siano state rilasciate laconiche e sprezzanti dichiarazioni da parte del portavoce della Sesta Flotta Statunitense nel Mediterraneo, assumendo, in caso affermativo, le iniziative conseguenti. (4-04667)

\* \* \*

#### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dallo stesso Ministro delle comunicazioni, l'assemblea della società Ipse 2000 — società che ha vinto la gara per una licenza Umts, ma che al momento ha congelato di fatto le sue attività — ha ufficialmente chiesto di poter restituire le frequenze aggiuntive;

l'assemblea di Ipse 2000, « alla luce delle mutate condizioni tecnologiche, di mercato e finanziarie », richiede al ministero delle comunicazioni la restituzione dello spettro aggiuntivo di 5 megahertz di frequenze, con un costo di 1.600 miliardi di lire (circa 820 milioni di euro) pagabili in 10 anni, e per le quali Ipse ha versato la prima rata nel 2001 e si appresta a versare quella del 2002;

è compito del ministero dell'economia e delle finanze decidere se questo credito che lo Stato vanta nei confronti di Ipse 2000 debba essere riscosso o possa essere cancellato a fronte di una restituzione delle frequenze, tenuto conto del fatto che il debito di Ipse 2000 è garantito

da fidejussioni bancarie e alla società stessa non basterebbe dichiarare fallimento per evitare l'esborso;

i dipendenti di Ipse 2000 hanno chiesto al ministro delle comunicazioni di tenere conto della garanzia dei livelli occupazionali nell'analisi della situazione del gestore Umts e con un'apposita nota hanno chiesto al ministro la possibilità, qualora l'azienda si trovi a beneficiare di tale risparmio del costo delle frequenze aggiuntive, di rendersi garante che detta liquidità sia utilizzata per un piano di rilancio dell'azienda con scadenze precise e che comunque non prescinda dalla tutela dei circa 200 lavoratori rimasti;

i dipendenti di Ipse hanno chiesto, inoltre, che nel futuro provvedimento di adeguamento alla normativa europea sul *trading* delle frequenze vengano imposti dei vincoli sul mantenimento dei livelli occupazionali al fine di tutelare i posti di lavoro presso gli operatori di telecomunicazioni —:

se la richiesta dell'assemblea dei soci sia stata valutata e, a tal proposito, quale sia, a tutt'oggi, l'ipotesi allo studio: la riscossione o la cancellazione del debito, la redistribuzione delle frequenze fra gli altri operatori che operano sull'Umts, e in caso affermativo, con quali modalità, oppure la prospettiva di una nuova gara;

se non ritengano opportuno accogliere la richiesta avanzata dai dipendenti della società che, oltre a chiedere il rispetto di una loro sacrosanta salvaguardia occupazionale, chiedono il rilancio aziendale in un settore, come quello delle telecomunicazioni, in costante espansione. (3-01652)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BORNACIN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'edizione 2002 del Festival canoro di Sanremo la Guardia di

Finanza avrebbe fermato tre dipendenti della sede RAI di Genova con ricevute di pagamento di ristoranti da esibire all'Azienda per il rimborso, presubilmente contraffatte, le cui cifre risultavano non fedeli alle reali spese da essi sostenute;

di questa vicenda si occuparono con evidente rilievo anche gli organi di stampa ed i mezzi di informazione, non ultima la trasmissione televisiva « Striscia la notizia » che intervistò il futuro direttore, dottor Agostino Saccà, chiedendogli se quella vicenda fosse un caso isolato o se vi fossero da temere analoghi « errori » anche su provvedimenti aziendali di ben più ampia portata;

i dipendenti della RAI Liguria implicati nel caso in oggetto, erano nella fattispecie, due coordinatori di produzione ed un coordinatore tecnico dei quali uno di loro risulterebbe aver avuto anche in passato precedenti analoghi, l'altro sarebbe stato coinvolto in un disservizio con una Cooperativa di Sanremo costato alla RAI svariati milioni ed il terzo essere semplicemente un rappresentante sindacale;

gli stessi, nonostante l'Azienda li avesse sospesi dal lavoro per alcuni giorni, non avrebbero accettato questo provvedimento e, nominando un *pool* di avvocati a loro difesa, avrebbero respinto le accuse non consegnando le ricevute di pagamento oggetto della controversia;

inoltre, sembrerebbe che, sempre in occasione di quell'edizione del Festival della Canzone di Sanremo, la RAI abbia usufruito di gruppi elettrogeni mobili in appalto pur avendo a disposizione ed inutilizzati, presso la sede di Bologna, mezzi di proprietà con le stesse caratteristiche tecniche;

risulta all'interrogante che la sede RAI Liguria già nel 1998 fu al centro di avvenimenti poco chiari in quanto una impiegata addetta alla produzione e ai programmi TV, incaricata di chiamare gli appalti per l'azienda sarebbe risultata implicata in interessi privati in atti d'ufficio — che avrebbe gestito unilateralmente —. A

questo proposito venne aperta una inchiesta interna ma nonostante il grave accaduto la stessa persona oggi sarebbe « in aria » di promozione;

si tratta di vicende che, secondo l'interrogante ledono l'immagine dell'Azienda —:

quanto sia venuto a costare alla RAI — e quindi ai contribuenti — l'appalto dei gruppi elettrogeni utilizzati al Festival di Sanremo 2002 e se si ritenga che la RAI abbia operato in conformità ai criteri di economicità e di efficienza. (4-04635)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

come rilevato dalla Relazione della Corte dei conti sull'INAIL — sezione riepilogo spese Segreterie Organi — si sono spesi nel 1999 per la sola segreteria del Consiglio di Indirizzo e di Vigilanza lire 2.193.638.000 ripartiti per 23 dipendenti e per la Presidenza lire 884.646.000 ripartiti per 14 dipendenti. Nel 2000 le spese complessive sono salite a lire 2.496.324.741 —:

se tale aumento di spesa sia congruo sotto il profilo dell'economicità della gestione, anche con riferimento alla rendicontazione analitica delle spese per telefoni, cancelleria, spese di rappresentanza, spese generali, straordinarie, della stessa segreteria e se il Ministro ritenga che tali ingenti somme spese siano state contenute entro i limiti delle effettive esigenze di gestione del personale. (4-04644)

RUSSO SPENA e VENDOLA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 948 del 29 gennaio 1999 del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica veniva approvato il Patto territoriale Lamentino per un investimento complessivo pari a 94

miliardi delle vecchie lire che avrebbe dovuto finanziare 66 iniziative imprenditoriali;

già dal 1997 era stato individuato come soggetto responsabile del Patto territoriale Lamentino la società consortile «Sviluppo ex area Sir»;

i progetti imprenditoriali finanziati riguardavano: 49 nuovi impianti; 16 ampliamenti; 1 riattivazione e interessavano i seguenti settori: manifatturiero 37 progetti; turismo 15 progetti; agroindustria 12 progetti; servizi 2 progetti;

i 66 progetti approvati — di cui 30 dislocati sul territorio di Lamezia Terme — prevedevano l'occupazione a regime di 903 unità lavorative di cui 699 nuovi occupati;

la situazione economica e sociale di Lamezia e del suo circondario è caratterizzata da un tasso di disoccupazione specialmente giovanile e femminile, da una forte presenza di famiglie monoreddito e dalla diffusissima presenza di lavoratori in nero e sottopagati accompagnata dall'innegabile crescita, negli ultimi anni, dell'area di precarietà e insicurezza e dalla conseguente proletarizzazione di vaste aree di popolazione;

tutto questo in una città, Lamezia, con una forte presenza di poteri criminali dove è stata accertata dai competenti organi investigativi la contiguità tra criminalità organizzata e settori della classe politica. Accertamenti che hanno recentemente portato allo scioglimento del consiglio comunale;

non vi è dubbio che questi poteri traggono forza anche da una economia malata in una città in cui si assiste ad un massiccio sfruttamento del lavoro nero, all'investimento in attività legali dei proventi criminali, all'impiego di finanziamenti statali per le imprese senza aumento dell'occupazione, al mancato rispetto dei contratti e delle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro;

la creazione di posti di lavoro, qualificato e stabile in una realtà come quella

descritta dovrebbe rappresentare una priorità per le istituzioni. Si tratta, dunque, non solo di far rispettare il protocollo di legalità siglato, per il patto territoriale, tra istituzioni, imprenditori e sindacati ma soprattutto di promuovere un controllo puntuale ed efficace sugli investimenti pubblici erogati affinché diano i risultati occupazionali previsti;

più volte la stessa Commissione europea ha rilevato che le imprese italiane hanno goduto in Europa del più alto livello di contributi statali senza un adeguato controllo sugli impegni assunti dalle stesse imprese per la creazione di posti di lavoro —:

a quanto ammontano i finanziamenti erogati, ad oggi, alle singole imprese beneficiarie;

se sono stati effettuati controlli atti a verificare il rispetto degli impegni assunti delle 66 imprese finanziate;

quante sono le unità lavorative impegnate nei singoli progetti finanziati;

quante di queste sono state regolarmente assunte;

se nelle suddette imprese è da escludere che siano impegnati lavoratori in nero;

cosa intendono fare nell'eventualità che gli impegni assunti dalle suddette imprese non siano stati rispettati.

(4-04653)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del piano di riorganizzazione dell'agenzia delle dogane è prevista l'attivazione dei nuovi unici uffici doganali;

tra gli uffici unici sarebbe stato inserito quello di Gioia Tauro —:

se corrisponda al vero che, sarebbe stata spostata al 2003 l'attivazione dell'ufficio unico doganale di Gioia Tauro.

(4-04655)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è in atto una pesante controversia tra *Ford Italia* ed una parte preponderante della rete di concessionari operanti sull'intero territorio nazionale;

la rilevanza economica e le conseguenze sociali di tale conflitto hanno già indotto parlamentari a presentare specifici atti di sindacato ispettivi;

peraltro, al di là delle ragioni e dei torti sui quali le parti attendono le giudiziali pronunce, sta emergendo altra questione circa la quale è necessario un chiarimento;

taluni concessionari lamentano che *F.C.E. Bank Plc*, già *Ford Credit Europe Plc*, avrebbero segnalato il nominativo dei titolari della rete di vendita al servizio di centralizzazione dei rischi creditizi della Banca d'Italia con l'indicazione dell'esposizione debitoria, in violazione della legislazione relativa alla cessione del credito di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993;

secondo la tesi dei concessionari, ovviamente contrastata da *Ford Italia*, il soggetto da segnalare alla centrale rischi della Banca d'Italia non deve essere il concessionario ma la *Ford Italia*, perché a *Ford Italia* e non ai concessionari *F.C.E. Bank Plc* anticipa il denaro, divenendo cessionaria di tutti i crediti assumendone quindi i correlativi rischi;

in altre parole, tale situazione posta in essere fra casa madre e la propria finanziaria, compromette gravemente ed irreparabilmente la possibilità, per i concessionari, di accedere al credito bancario, atteso che il loro nome figura — senza che se ne comprenda la ragione — nella centrale rischi della Banca d'Italia;

la conseguenza più evidente è quella della pratica impossibilità, per le aziende concessionarie, di stare sul mercato, con intuibile esito negativo della loro attività;

è dunque urgente determinare le condizioni per un chiarimento fra le parti per evitare chiusure di attività, fallimenti e serissimi problemi occupazionali —:

se, in applicazione del decreto legislativo n. 385 del 1993, non si intenda adottare iniziative regolamentari volte a prevedere che il nominativo da segnalare alla centrale rischi della Banca d'Italia sia il concessionario o la casa madre cedente i crediti. (4-04665)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BATTAGLIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'approvazione del decreto-legge n. 107 del 10 giugno 2002, convertito con modificazioni dalla legge n. 175 del 2002, il Ministro della giustizia ha « sospeso » i processi elettorali in corso presso taluni Ordini professionali, ivi compreso l'Ordine degli ingegneri di Roma;

l'Ordine degli ingegneri di Roma era nella fase conclusiva di ballottaggio, con il primo turno e relativo spoglio già espletato e quindi con una precisa volontà all'elettorato espressa;

la Camera, nella seduta n. 183 del successivo 24 luglio 2002, ha preso coscienza del grave problema ed ha votato all'unanimità un ordine del giorno che impegnava il Governo ad assumere le iniziative necessarie per procedere alla conclusione del ballottaggio e l'elezione del nuovo Consiglio;

le sollecitazioni rivolte al Ministero della giustizia, organo di controllo degli Ordini, per vedere finalmente riconosciuto un diritto fondamentale, qual'è l'espressione di voto, sono a tutt'oggi risultate vane;

l'Ordine degli ingegneri di Roma è l'organizzazione professionale più grande

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo è in atto una pesante controversia tra *Ford Italia* ed una parte preponderante della rete di concessionari operanti sull'intero territorio nazionale;

la rilevanza economica e le conseguenze sociali di tale conflitto hanno già indotto parlamentari a presentare specifici atti di sindacato ispettivi;

peraltro, al di là delle ragioni e dei torti sui quali le parti attendono le giudiziali pronunce, sta emergendo altra questione circa la quale è necessario un chiarimento;

taluni concessionari lamentano che *F.C.E. Bank Plc*, già *Ford Credit Europe Plc*, avrebbero segnalato il nominativo dei titolari della rete di vendita al servizio di centralizzazione dei rischi creditizi della Banca d'Italia con l'indicazione dell'esposizione debitoria, in violazione della legislazione relativa alla cessione del credito di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993;

secondo la tesi dei concessionari, ovviamente contrastata da *Ford Italia*, il soggetto da segnalare alla centrale rischi della Banca d'Italia non deve essere il concessionario ma la *Ford Italia*, perché a *Ford Italia* e non ai concessionari *F.C.E. Bank Plc* anticipa il denaro, divenendo cessionaria di tutti i crediti assumendone quindi i correlativi rischi;

in altre parole, tale situazione posta in essere fra casa madre e la propria finanziaria, compromette gravemente ed irreparabilmente la possibilità, per i concessionari, di accedere al credito bancario, atteso che il loro nome figura — senza che se ne comprenda la ragione — nella centrale rischi della Banca d'Italia;

la conseguenza più evidente è quella della pratica impossibilità, per le aziende concessionarie, di stare sul mercato, con intuibile esito negativo della loro attività;

è dunque urgente determinare le condizioni per un chiarimento fra le parti per evitare chiusure di attività, fallimenti e serissimi problemi occupazionali —:

se, in applicazione del decreto legislativo n. 385 del 1993, non si intenda adottare iniziative regolamentari volte a prevedere che il nominativo da segnalare alla centrale rischi della Banca d'Italia sia il concessionario o la casa madre cedente i crediti. (4-04665)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BATTAGLIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'approvazione del decreto-legge n. 107 del 10 giugno 2002, convertito con modificazioni dalla legge n. 175 del 2002, il Ministro della giustizia ha « sospeso » i processi elettorali in corso presso taluni Ordini professionali, ivi compreso l'Ordine degli ingegneri di Roma;

l'Ordine degli ingegneri di Roma era nella fase conclusiva di ballottaggio, con il primo turno e relativo spoglio già espletato e quindi con una precisa volontà all'elettorato espressa;

la Camera, nella seduta n. 183 del successivo 24 luglio 2002, ha preso coscienza del grave problema ed ha votato all'unanimità un ordine del giorno che impegnava il Governo ad assumere le iniziative necessarie per procedere alla conclusione del ballottaggio e l'elezione del nuovo Consiglio;

le sollecitazioni rivolte al Ministero della giustizia, organo di controllo degli Ordini, per vedere finalmente riconosciuto un diritto fondamentale, qual'è l'espressione di voto, sono a tutt'oggi risultate vane;

l'Ordine degli ingegneri di Roma è l'organizzazione professionale più grande

in Europa e l'immagine che si sta offrendo non è certo quella di un avanzato paese europeo —:

quali iniziative urgenti il Ministro intenda assumere affinché tale situazione venga sanata e l'Ordine professionale degli ingegneri di Roma possa eleggere finalmente il proprio Consiglio. (4-04648)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il *Sole 24 Ore* del 25 ottobre 2002 ha pubblicato i dati del ministero della giustizia sui processi civili per il 2001;

dai dati delle varie sedi giudiziarie è possibile apprendere che il *record* di lentezza spetta alla Calabria e più precisamente alla sede di Palmi (Reggio Calabria);

proprio presso la procura di Palmi occorrono mediamente ben 1.932 giorni per ottenere una sentenza civile di fronte al tribunale;

più volte l'interrogante ha ribadito la necessità di un adeguata indagine ispettiva che andrebbe attuata in tutti gli uffici giudiziari della Calabria —:

quali siano gli intendimenti del Ministro affinché sia eliminato questo *record* vantato da una regione, quale la Calabria, che forse, più di ogni altra, necessita di una « sana » giustizia. (4-04654)

TAORMINA, ORSINI, CARLUCCI, GARAGNANI, SANTULLI e LECCISI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382 dispone che il consiglio nazionale di ogni categoria professionale, sovraneamente, quanto inammissibilmente, con potestà hegeliana « determina annualmente il contributo dovuto dagli iscritti nell'albo »;

peraltro l'articolo 23 della Costituzione riserva alla legge l'imponibilità di prestazioni patrimoniali, ma — come è

pacifico in dottrina e come ha ribadito la giurisprudenza (tra le altre: Corte costituzionale sentenza n. 88 del 1986) — affinché la riserva di legge sia pienamente efficace, è necessario (come già sommariamente accennato) che la legge contenga tutti gli elementi necessari all'individuazione e all'applicazione del tributo o contributo: in particolare la legge deve indicare — tra l'altro — gli importi esigibili o, almeno, gli importi massimi pretendibili o — quantomeno — i principi per la determinazione oggettiva delle aliquote da applicarsi, oppure l'aliquota massima consentita; in pratica la legge deve individuare tutti gli elementi essenziali, affinché non vi sia la possibilità di arbitrii da parte dell'ente impositore;

in mancanza di una predeterminazione legale, oggettiva dell'importo, occorrerebbe almeno una determinazione negoziale, assembleare di approvazione preventiva da parte degli onerandi, come nell'assemblea annuale di ogni ordine territoriale, dei costi e della diversa contribuzione eventualmente, tra diverse categorie di contribuenti, come nel caso della pretesa del consiglio nazionale forense (C.N.F.) a carico sia degli iscritti nell'albo tenuto da tale ente, sia — in misura diversa — degli avvocati non iscritti in tale albo;

il detto consiglio nazionale forense (C.N.F.), senza rendere noto preventivamente ai propri contribuenti il proprio bilancio sul quale basare la previsione e poi il consuntivo delle spese necessarie al proprio funzionamento e così senza che i contribuenti cassazionisti, approvino un tale bilancio, pretende potestativamente, sovraneamente (e così incostituzionalmente) il contributo annuo di 51,6 euro da esso stesso Consiglio nazionale forense unilateralmente determinato a carico di circa 30.000 avvocati iscritti nel predetto albo dei cassazionisti tenuto dallo stesso C.N.F.;

la pretesa di pagamento è stata così finora basata su una disposizione superata dall'entrata in vigore della Costituzione, appunto nel menzionato articolo 14, se-

condo comma del detto decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, mentre la Costituzione impone il principio della riserva di legalità nell'imposizione di tributi o contributi, con indispensabile predeterminazione di importi o aliquote massime, elementi che la detta disposizione non prevede. Il Consiglio nazionale forense, per di più pretende anche un contributo annuale di 25,83 euro (anche esso da sé, solitariamente, potestativamente determinato) dai circa 110.000 iscritti negli albi degli avvocati formati e custoditi dai Consigli degli ordini (territoriali) degli avvocati, non anche iscritti nell'albo dei cassazionisti da esso Consiglio nazionale tenuto;

lo stesso Consiglio nazionale forense, pur pretendendo i contributi annuali a carico degli avvocati cassazionisti e perfino dei non cassazionisti, si è sempre ben guardato dal perseguire con riscossione coattiva i tanti avvocati — cassazionisti e non — di fori cronicamente « morosi » (come quello di Velletri ed altri anche di maggiori dimensioni) sull'ingiusta gabella, limitandosi — dove ha potuto — ad accettare dai Consigli dei relativi ordini importi protestativamente assai ridotti a saldo e stralcio (Napoli, Locri, ed altri), evidentemente non osando affrontare il problema dell'incostituzionalità della pretesa, ma così ingiustamente favorendo gli appartenenti a tali ultimi ordini, e — ancor più — ironicamente morosi, a tutto danno degli iscritti negli albi tenuti da consigli degli ordini non consapevoli del problema, i quali hanno così per anni ripianato le carenze contributive altrui;

preso infine atto di tale situazione il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma (che è il più importante in Europa) che finora acriticamente aveva provveduto (pur senza alcun obbligo legale) a raccogliere tra i propri iscritti il contributo preteso dal Consiglio nazionale forense, ha deciso di non farsi grazioso strumento della illegittima e comunque incostituzionale (ed antistorica pretesa del Consiglio nazionale forense), ripugnando una esazione del contributo ingiusto, a carico

degli avvocati romani sotto gravissima minaccia della sospensione dall'esercizio professionale per morosità, rinunciando a raccogliere il contributo per il C.N.F. dagli avvocati romani non cassazionisti, non iscritti nell'albo tenuto dal detto Consiglio nazionale;

dopo eloquentemente lunga inerzia (certamente dovuta alla insicurezza per la insostenibilità giuridica della pretesa) nel mese di agosto 2002 l'allora presidente del C.N.F. ha scritto individualmente agli avvocati non cassazionisti romani, invitandoli al pagamento di 25,83 euro tentando ingiustamente così di debellare la più autorevole (e unica apertamente e motivatamente dichiarata) sentenza di un Consiglio a raccogliere il contributo ridetto, onde tentare esso C.N.F. di evitare la diffusione della argomentata consapevolezza della non debenza, ponendo vessatoriamente ciascun avvocato romano non cassazionista nella penosa condizione di dover pagare i 25,83 euro, per non affrontare l'alternativa di un più costoso giudizio per contestare l'ingiusta pretesa —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare con la massima urgenza per finanziare il Consiglio nazionale forense con soluzioni e metodi costituzionalmente legittimi, affinché si ponga fine alla persecuzione iniziata nei confronti dei circa 12.000 avvocati non cassazionisti. (4-04664)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

RIZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il problema degli allagamenti provocati da esondazioni, in grado di provocare notevoli danni ad esercizi commerciali, abitazioni e viabilità, è di preoccupante attualità;

condo comma del detto decreto legislativo luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, mentre la Costituzione impone il principio della riserva di legalità nell'imposizione di tributi o contributi, con indispensabile predeterminazione di importi o aliquote massime, elementi che la detta disposizione non prevede. Il Consiglio nazionale forense, per di più pretende anche un contributo annuale di 25,83 euro (anche esso da sé, solitariamente, potestativamente determinato) dai circa 110.000 iscritti negli albi degli avvocati formati e custoditi dai Consigli degli ordini (territoriali) degli avvocati, non anche iscritti nell'albo dei cassazionisti da esso Consiglio nazionale tenuto;

lo stesso Consiglio nazionale forense, pur pretendendo i contributi annuali a carico degli avvocati cassazionisti e perfino dei non cassazionisti, si è sempre ben guardato dal perseguire con riscossione coattiva i tanti avvocati — cassazionisti e non — di fori cronicamente « morosi » (come quello di Velletri ed altri anche di maggiori dimensioni) sull'ingiusta gabella, limitandosi — dove ha potuto — ad accettare dai Consigli dei relativi ordini importi protestativamente assai ridotti a saldo e stralcio (Napoli, Locri, ed altri), evidentemente non osando affrontare il problema dell'incostituzionalità della pretesa, ma così ingiustamente favorendo gli appartenenti a tali ultimi ordini, e — ancor più — ironicamente morosi, a tutto danno degli iscritti negli albi tenuti da consigli degli ordini non consapevoli del problema, i quali hanno così per anni ripianato le carenze contributive altrui;

preso infine atto di tale situazione il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma (che è il più importante in Europa) che finora acriticamente aveva provveduto (pur senza alcun obbligo legale) a raccogliere tra i propri iscritti il contributo preteso dal Consiglio nazionale forense, ha deciso di non farsi grazioso strumento della illegittima e comunque incostituzionale (ed antistorica pretesa del Consiglio nazionale forense), ripugnando una esazione del contributo ingiusto, a carico

degli avvocati romani sotto gravissima minaccia della sospensione dall'esercizio professionale per morosità, rinunciando a raccogliere il contributo per il C.N.F. dagli avvocati romani non cassazionisti, non iscritti nell'albo tenuto dal detto Consiglio nazionale;

dopo eloquentemente lunga inerzia (certamente dovuta alla insicurezza per la insostenibilità giuridica della pretesa) nel mese di agosto 2002 l'allora presidente del C.N.F. ha scritto individualmente agli avvocati non cassazionisti romani, invitandoli al pagamento di 25,83 euro tentando ingiustamente così di debellare la più autorevole (e unica apertamente e motivatamente dichiarata) sentenza di un Consiglio a raccogliere il contributo ridetto, onde tentare esso C.N.F. di evitare la diffusione della argomentata consapevolezza della non debenza, ponendo vessatoriamente ciascun avvocato romano non cassazionista nella penosa condizione di dover pagare i 25,83 euro, per non affrontare l'alternativa di un più costoso giudizio per contestare l'ingiusta pretesa —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare con la massima urgenza per finanziare il Consiglio nazionale forense con soluzioni e metodi costituzionalmente legittimi, affinché si ponga fine alla persecuzione iniziata nei confronti dei circa 12.000 avvocati non cassazionisti. (4-04664)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

RIZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il problema degli allagamenti provocati da esondazioni, in grado di provocare notevoli danni ad esercizi commerciali, abitazioni e viabilità, è di preoccupante attualità;

nel caso di esondazioni di modesta entità l'uso di costruire barriere con sacchi di sabbia si è rivelato di non facile né efficace applicazione;

esistono progetti validi per la realizzazione di barriere antiesondazione di tipo alternativo, strutturato per moduli di ridotte dimensioni, da installarsi rapidamente e provvisoriamente lungo gli argini fluviali o sulle sponde dei laghi;

questo tipo di barriere sono destinate ad essere impiegate principalmente dalle autorità territoriali competenti e dalla protezione civile, nel rispetto delle normative sulla sicurezza dei materiali e delle attrezzature utilizzati;

il decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959, n. 1363 « Approvazione del Regolamento per la compilazione dei progetti, la costruzione e l'esercizio delle dighe di ritenuta » si applica esclusivamente agli sbarramenti (dighe o traverse) la cui altezza superi i 15 metri ed a quelli di minore altezza che determinino un vaso superiore ai 100.000 mc;

il decreto del Presidente della Repubblica citato stabilisce che per gli sbarramenti non soggetti al regolamento « l'Ufficio del Genio Civile competente deciderà caso per caso »;

successive modifiche al decreto hanno demandato alle regioni la definizione di una specifica normativa in materia, cui però gli enti regionali non hanno ancora provveduto —:

a quale normativa sarebbero assoggettati i nuovi modelli di barriere antiesondazione che avessero dimensioni inferiori a quelle indicate nel decreto del Presidente della Repubblica n. 1363 del 1959;

a quale procedura di collaudo e/o omologazione dovrebbero essere sottoposti gli stessi al fine di poter essere impiegati dagli enti ed organismi pubblici interessati. (5-01452)

VIANELLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 novembre 2002 l'Autorità portuale di Venezia ha deliberato di « sollecitare le Pubbliche Amministrazioni competenti, in particolare il Magistrato alle acque di Venezia, a indicare all'Autorità portuale siti per il deposito di sedimenti derivanti dall'attività di escavo dei canali di grande navigazione, entro il termine di trenta giorni »;

il Magistrato alle acque di Venezia è organismo del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

nel periodo 1997-2001 i dragaggi effettuati dall'Autorità portuale di Venezia hanno permesso di rimuovere circa di 3.000.000 di metri cubi di sedimenti;

restano ancora da rimuovere dal fondo dei canali una quantità pari a circa 6.000.000 di metri cubi, dei quali 1.500.000 risultano inquinati (oltre C);

il mancato escavo dei fanghi potrà determinare un danno irreparabile al porto di Venezia; si pensi che nel periodo 1997-2001, anche a seguito dell'escavo dei canali portuali, i traffici commerciali sono aumentati da 4 a 12 milioni di tonnellate;

il *Gazzettino di Venezia*, del 27 novembre 2002, ha riportato la notizia dell'allarme lanciato dal Presidente dell'Autorità Portuale —:

per sapere se il Ministro intenda attivarsi nei confronti del Presidente del Magistrato alle acque, ingegner Maria Giovanna Piva, affinché questo problema possa essere risolto con la dovuta celerità. (5-01456)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CATANOSO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 2621 del 1° luglio

1997 sono stati stanziati 25 miliardi di lire per il risanamento della collina Vampolieri vicino il comune di Acireale;

con il decreto del dipartimento della protezione civile del 10 marzo 1999 il prefetto di Catania è stato nominato commissario per gli interventi;

il prefetto ha dato incarico ad una ditta di predisporre, entro due anni, uno studio propedeutico della situazione idrogeologica esistente, al fine di procedere alla progettazione dell'intervento risolutorio;

sono stati approvati due progetti per interventi urgenti ed indifferibili, di importi non elevati, per mitigare il rischio di future possibili alluvioni, nelle more che venga avviato e concluso il processo di monitoraggio del movimento franoso;

la situazione idrogeologica della collina sta diventando sempre più pericolosa, in considerazione dell'avvicinarsi delle piogge invernali, con l'aggravante dei fenomeni sismici e vulcanici —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare i ministri interrogati per risanare l'intero tratto della collina Vampolieri e in tal modo porre finalmente in sicurezza tutta la zona. (4-04620)

**MIGLIORI.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nonostante il prezzo dei biglietti ferroviari per il servizio ferroviario regionale in Toscana sia uno dei più elevati, nella regione, il trasporto regionale su rotaia è largamente insoddisfacente quando non rasenta il vero e proprio disservizio così come è accaduto ancora una volta per il treno n. 11669 in partenza alle 17,25 da Firenze Santa Maria Novella e diretto a Chiusi lo scorso 18 novembre 2002;

infatti, spesso tale treno viene soppresso o parte con oltre un'ora di ritardo causa mancanza di personale ed altre

ingiustificabili motivazioni che Trenitalia e la regione Toscana adducono sistematicamente;

tali disservizi colpiscono direttamente molti lavoratori della provincia che operano a Firenze soprattutto provenienti dal Valdarno e dalla Valdichiana —:

quali iniziative urgenti si intenda assumere nei confronti di Trenitalia affinché tali disservizi dei trasporti regionali toscani a danno del pendolarismo siano rapidamente e totalmente superati. (4-04629)

**MESSA.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

un'inchiesta della magistratura ha reso pubblico un sistema di tangenti ed appalti truccati riguardanti i lavori in corso sull'autostrada Salerno Reggio-Calabria;

l'indagine della direzione investigativa antimafia ha portato a 37 arresti, mentre 80 sono gli indagati;

le accuse contestate vanno dall'associazione a delinquere, all'estorsione ed alle false certificazioni;

tra le persone indagate ci sono anche l'ex amministratore dell'Anas, oltre a dirigenti centrali e periferici dell'ente per le strade —:

se non ritenga che debba essere garantito un monitoraggio circa l'assegnazione dei lavori da parte dell'Anas;

se ritenga che all'interno dell'ente sia presente un efficace sistema di controlli che garantisca la trasparenza e la correttezza dell'operato dei suoi dirigenti;

quanti siano, complessivamente, i dirigenti ed i funzionari dell'Anas interessati da procedimenti penali. (4-04638)

**INNOVAZIONE E TECNOLOGIE***Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2002 ha lanciato il Piano d'Azione di *e-Government* per assicurare lo sviluppo dei servizi in rete a cittadini ed a imprese da parte delle amministrazioni locali;

le regioni e gli enti locali hanno presentato numerosi progetti di *e-Government*, esaminati e selezionati dal ministero;

appare utile conoscere la tempistica ritenuta necessaria al fine di realizzare concretamente il Piano d'Azione individuato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2002 —:

quale esito abbia avuto la disamina e la selezione di progetti di *e-Government* sottoposti all'attenzione del ministero da parte delle regioni e dagli enti locali;

quali tempi tecnici, e quali tappe intermedie, siano ora previsti per l'effettiva realizzazione del Piano d'Azione *e-Government*. (3-01656)

\* \* \*

**INTERNO***Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per far fronte all'emergenza abitativa, conseguente al terremoto in Molise, la Protezione civile ha stanziato fondi per l'assegnazione di un « buono casa » di circa 400 euro per coloro i quali non hanno preferito alloggiarsi in strutture provvisorie quali alberghi o *roulottes*;

nel giro di qualche mese dovrebbero essere disponibili le case prefabbricate per consentire ai senzatetto di tornare a vivere nei loro paesi;

a tutt'oggi non è dato sapere se l'erogazione del contributo del « buono casa » sia alternativo all'assegnazione delle case prefabbricate e c'è preoccupazione tra coloro che, accettando tale contributo, pensano di essere ingiustamente esclusi dall'assegnazione dei prefabbricati medesimi;

tale soluzione, se confermata, sarebbe iniqua, poiché il suddetto contributo serve a tamponare la situazione di emergenza immediata e non certo a garantire l'alloggio per gli anni necessari alla ricostruzione;

all'interrogante, risulterebbe che le preoccupazioni suddette potrebbero, purtroppo, trovare fondamento e il contributo monetario, se accettato, potrebbe essere incompatibile con l'assegnazione degli stessi prefabbricati —:

se tale notizia risponda al vero e, in caso negativo, se non ritenga urgente e opportuno intervenire, adoperandosi — con tutti gli strumenti in suo possesso — al fine di dissipare le paure, le preoccupazioni e le angosce dei cittadini interessati, e in ogni caso se non ritenga necessario garantire anche a costoro le case prefabbricate, indispensabile strumento abitativo, in attesa della ricostruzione completa e del ritorno alla normalità dei paesi coinvolti dal sisma. (3-01655)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, BRICCOLO, GUIDO DUSSIN, POLLEDRI, SERGIO ROSSI, STUCCHI, DARIO GALLI, MARTINELLI, DIDONÈ, CAPARINI, ERCOLE, RIZZI, BIANCHI CLERICI e RODIGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalle cronache quotidiane emerge il sempre più crescente fenomeno della cri-

### INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2002 ha lanciato il Piano d'Azione di *e-Government* per assicurare lo sviluppo dei servizi in rete a cittadini ed a imprese da parte delle amministrazioni locali;

le regioni e gli enti locali hanno presentato numerosi progetti di *e-Government*, esaminati e selezionati dal ministero;

appare utile conoscere la tempistica ritenuta necessaria al fine di realizzare concretamente il Piano d'Azione individuato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2002 —:

quale esito abbia avuto la disamina e la selezione di progetti di *e-Government* sottoposti all'attenzione del ministero da parte delle regioni e dagli enti locali;

quali tempi tecnici, e quali tappe intermedie, siano ora previsti per l'effettiva realizzazione del Piano d'Azione *e-Government*. (3-01656)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per far fronte all'emergenza abitativa, conseguente al terremoto in Molise, la Protezione civile ha stanziato fondi per l'assegnazione di un « buono casa » di circa 400 euro per coloro i quali non hanno preferito alloggiarsi in strutture provvisorie quali alberghi o *roulottes*;

nel giro di qualche mese dovrebbero essere disponibili le case prefabbricate per consentire ai senzatetto di tornare a vivere nei loro paesi;

a tutt'oggi non è dato sapere se l'erogazione del contributo del « buono casa » sia alternativo all'assegnazione delle case prefabbricate e c'è preoccupazione tra coloro che, accettando tale contributo, pensano di essere ingiustamente esclusi dall'assegnazione dei prefabbricati medesimi;

tale soluzione, se confermata, sarebbe iniqua, poiché il suddetto contributo serve a tamponare la situazione di emergenza immediata e non certo a garantire l'alloggio per gli anni necessari alla ricostruzione;

all'interrogante, risulterebbe che le preoccupazioni suddette potrebbero, purtroppo, trovare fondamento e il contributo monetario, se accettato, potrebbe essere incompatibile con l'assegnazione degli stessi prefabbricati —:

se tale notizia risponda al vero e, in caso negativo, se non ritenga urgente e opportuno intervenire, adoperandosi — con tutti gli strumenti in suo possesso — al fine di dissipare le paure, le preoccupazioni e le angosce dei cittadini interessati, e in ogni caso se non ritenga necessario garantire anche a costoro le case prefabbricate, indispensabile strumento abitativo, in attesa della ricostruzione completa e del ritorno alla normalità dei paesi coinvolti dal sisma. (3-01655)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, BRICCOLO, GUIDO DUSSIN, POLLEDRI, SERGIO ROSSI, STUCCHI, DARIO GALLI, MARTINELLI, DIDONÈ, CAPARINI, ERCOLE, RIZZI, BIANCHI CLERICI e RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalle cronache quotidiane emerge il sempre più crescente fenomeno della cri-

## INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 febbraio 2002 ha lanciato il Piano d'Azione di *e-Government* per assicurare lo sviluppo dei servizi in rete a cittadini ed a imprese da parte delle amministrazioni locali;

le regioni e gli enti locali hanno presentato numerosi progetti di *e-Government*, esaminati e selezionati dal ministero;

appare utile conoscere la tempistica ritenuta necessaria al fine di realizzare concretamente il Piano d'Azione individuato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 febbraio 2002 —:

quale esito abbia avuto la disamina e la selezione di progetti di *e-Government* sottoposti all'attenzione del ministero da parte delle regioni e dagli enti locali;

quali tempi tecnici, e quali tappe intermedie, siano ora previsti per l'effettiva realizzazione del Piano d'Azione *e-Government*. (3-01656)

\* \* \*

## INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per far fronte all'emergenza abitativa, conseguente al terremoto in Molise, la Protezione civile ha stanziato fondi per l'assegnazione di un « buono casa » di circa 400 euro per coloro i quali non hanno preferito alloggiarsi in strutture provvisorie quali alberghi o *roulottes*;

nel giro di qualche mese dovrebbero essere disponibili le case prefabbricate per consentire ai senzatetto di tornare a vivere nei loro paesi;

a tutt'oggi non è dato sapere se l'erogazione del contributo del « buono casa » sia alternativo all'assegnazione delle case prefabbricate e c'è preoccupazione tra coloro che, accettando tale contributo, pensano di essere ingiustamente esclusi dall'assegnazione dei prefabbricati medesimi;

tale soluzione, se confermata, sarebbe iniqua, poiché il suddetto contributo serve a tamponare la situazione di emergenza immediata e non certo a garantire l'alloggio per gli anni necessari alla ricostruzione;

all'interrogante, risulterebbe che le preoccupazioni suddette potrebbero, purtroppo, trovare fondamento e il contributo monetario, se accettato, potrebbe essere incompatibile con l'assegnazione degli stessi prefabbricati —:

se tale notizia risponda al vero e, in caso negativo, se non ritenga urgente e opportuno intervenire, adoperandosi — con tutti gli strumenti in suo possesso — al fine di dissipare le paure, le preoccupazioni e le angosce dei cittadini interessati, e in ogni caso se non ritenga necessario garantire anche a costoro le case prefabbricate, indispensabile strumento abitativo, in attesa della ricostruzione completa e del ritorno alla normalità dei paesi coinvolti dal sisma. (3-01655)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, BRICCOLO, GUIDO DUSSIN, POLLEDRI, SERGIO ROSSI, STUCCHI, DARIO GALLI, MARTINELLI, DIDONÈ, CAPARINI, ERCOLE, RIZZI, BIANCHI CLERICI e RODEGHIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalle cronache quotidiane emerge il sempre più crescente fenomeno della cri-

minalità e delinquenza minorile, in particolare della presenza sul nostro territorio di bande di nomadi, vere e proprie *mini-gang* spinte dagli adulti a delinquere;

ogni giorno nelle questure e ai comandi di polizia municipale delle nostre città sfilano innumerevoli zingarelli segnalati dai cittadini perché sorpresi ad aggirarsi indisturbati nei quartieri ad ogni orario, compreso quello scolastico;

Treviso è una delle città più colpite da questo fenomeno: solo nella giornata del 26 c.m. sono stati condotti in questura 10 zingari minori d'età e dall'inizio dell'anno 250 sono quelli fermati, identificati e condotti al centro di accoglienza più vicino, nel caso di specie di Marghera, dove tuttavia rimangono solo per qualche ora per essere poi ripescati dagli stessi genitori che li riaccompagnano nuovamente « ai posti di lavoro »; quelli che arrivano al centro di accoglienza spesso sono gli stessi che vengono identificati in questura, con cognomi quasi sempre fittizi (eclatante il caso di una nomade di tredici anni già fotosegnalata dai vigili per ben 70 volte !);

l'intesa tra polizia, Polfer e azienda di trasporti del comune di Treviso siglata alcuni mesi fa per segnalare tempestivamente l'arrivo in città delle *mini-gang* alla stazione ferroviaria e sugli autobus è stata vanificata dal fatto che ora i minori raggiungono città e periferia trasportati dagli stessi genitori;

i minori di quattordici anni non sono imputabili e quindi non sono soggetti a pena e quelli che hanno superato tale età godono comunque di alcuni benefici di legge, come la messa in prova ed il perdono giudiziale, dunque di fatto pochissimi sono i minori che vengono incarcerati e nella stessa Treviso nell'ultimo anno sono in tutto una quindicina;

proprio la non imputabilità induce gli adulti a sfruttare i minori per violare la legge, quei minori che una volta raggiunta la maggiore età permangono nelle fila del crimine trasformandosi in delinquenti abituali e professionali —

quali siano le misure che il Ministro intenda adottare per far fronte oltre che alla crescente criminalità di tipo comune anche a questo fenomeno di delinquenza nomade minorile;

come venga oggi garantita l'applicazione dell'articolo 12 del testo unico n. 286 del 1998, comma 3-ter, come aggiunto dalla legge n. 189 del 2002 (Bossi-Fini), che prevede l'aggravamento della pena della reclusione da cinque a quindici anni per gli stranieri che compiano atti diretti a procurare l'ingresso nel territorio dello Stato di minori da impiegare in attività illecite al fine di favorirne lo sfruttamento. (4-04630)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da parte dei vigili del fuoco, della provincia di Foggia, che tanto si sono impegnati, insieme alle forze dell'ordine, alla protezione civile ed ai volontari, durante il terremoto che ha colpito le zone del basso Molise e del Subappennino dauno, è arrivata a tutte le autorità locali e regionali la proposta di istituire un loro distaccamento permanente a Casalnuovo Monteraro;

questa proposta centra due aspetti fondamentali, il primo è quello di infondere fiducia nelle popolazioni locali che ancora oggi, visto che molti edifici non rispondono ai requisiti antisismici, vivono un profondo senso di frustrazione e la psicosi del crollo, l'altro sarebbe di dare un segnale forte di attenzione, da parte dello Stato, nei confronti di un territorio così profondamente colpito —:

se si intenda prendere nella dovuta considerazione questa ipotesi avanzata dagli stessi vigili del fuoco ed entro quali tempi, eventualmente, si intendano iniziare i lavori che sarebbero, certamente, accolti come un'iniezione di fiducia da parte della popolazione dell'intero territorio. (4-04633)

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si apprende da numerosi organi di stampa che immigrati clandestini arrestati in flagranza di reato, resisi colpevoli di resistenza e lesioni a pubblico ufficiale e fermati dalle forze dell'ordine sarebbero poi rilasciati a piede libero dalla magistratura, in attesa del procedimento penale;

la legge « Bossi-Fini » prevede stanziamenti finanziari per la realizzazione di nuovi centri di permanenza temporanei destinati proprio all'accoglienza di immigrati irregolari;

non risulta che siano stati realizzati nuovi centri di permanenza temporanea o che si sia proceduto al potenziamento delle strutture già esistenti ed attive;

le strutture già esistenti risultano essere già al limite delle loro capacità ricettive;

l'impossibilità materiale di accogliere gli immigrati in appositi centri di permanenza temporanea rischia di vanificare nei fatti lo spirito con cui la legge « Bossi-Fini » intende affrontare e risolvere il grave problema della immigrazione clandestina;

in particolare, nella regione Veneto la situazione è di forte disagio, essendo la regione soggetta a flussi migratori sostenuti, e non essendo dotata di strutture di accoglienza adeguate;

i trasferimenti di immigrati irregolari fermati nelle regioni settentrionali come il Veneto presso centri di permanenza delle regioni del sud, implica l'impiego di notevoli risorse delle forze dell'ordine, in termini di uomini e mezzi, che vengono quindi distolti dalle loro funzioni di presidio del territorio e repressione dei reati —:

se sia prevista la realizzazione di nuovi centri di permanenza temporanea, o il potenziamento delle strutture già esistenti;

quale misura di propria competenza il ministro interrogato intenda fare per assicurare la corretta applicazione della legge « Bossi-Fini ». (4-04651)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sul *Corriere della Sera* del 27 novembre 2002 appare l'articolo « Sfida alle cosche per una spiaggia, Roma li lascia soli » dal quale si apprende che il sindaco di Rossano Calabro, Orazio Longo, di Alleanza nazionale, insieme alla giunta comunale ed all'intero consiglio comunale, sta conducendo una difficile e pericolosa battaglia contro l'abusivismo edilizio che ha devastato una parte della costa calabrese sullo Ionio;

le opere di demolizione dei manufatti, sotto la scorta dei vigili urbani, procederebbero con estrema difficoltà a causa di attentati e minacce che obbligherebbero il ricovero dell'unica ruspa, nottetempo, all'interno del cortile della locale stazione dei carabinieri;

il sindaco avrebbe riferito di essere stato minacciato e di sentirsi « un po' solo » in questa battaglia per la quale peraltro non ha ricevuto nessun contributo economico da parte della provincia, della regione e dello Stato —:

se quanto esposto nell'articolo risponda a verità;

in caso affermativo, quali iniziative concrete intenda adottare il Ministro interrogato per garantire la sicurezza al sindaco, all'amministrazione comunale ed ai vigili urbani nonché la tranquillità all'intera comunità di Rossano Calabro. (4-04656)

AMICI, LEONI e LABATE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

L'Azienda Sanitaria locale Latina, in esecuzione della deliberazione 1202 del 24 settembre 2002, ha indetto una licitazione privata « per l'affidamento del servizio di

guardiania e controllo non armato degli edifici e delle aree di pertinenza dell'Ospedale Santa Maria Goretti di Latina »;

l'importo presunto annuo della gara ammonta a euro 774.685,35 annui per sette anni consecutivi del servizio;

nel capitolato speciale d'oneri della licitazione privata si specifica (articolo 4 — commissione di aggiudicazione) che «l'Azienda ASL di Latina si riserva di nominare nella Commissione di aggiudicazione esperti di sua fiducia, anche estranei all'Amministrazione e di determinare il compenso degli stessi che sarà a totale carico della ditta aggiudicataria »;

la stampa locale (ad esempio sulla cronaca del quotidiano *Il Tempo* del 10 novembre 2002) ha riferito delle proteste per l'anomala procedura e per i riflessi sull'occupazione nel settore;

le pubbliche amministrazioni in Italia hanno finora ottemperato a quanto previsto dalla legge laddove si è trattato di affidare servizi di guardiania e controllo, anche non armato e dunque sono ricorsi e ricorrono ai servizi degli istituti di vigilanza privata sottoposti alla supervisione del Prefetto;

il capitolato d'appalto non prevede alcuna conseguente tipizzazione del profilo delle imprese partecipanti, violando così l'obbligo di legge di avvalersi per i servizi richiesti di quei soggetti abilitati ai sensi del richiamato articolo 134 del citato testo unico —:

quali iniziative di propria competenza il ministro interrogato intenda assumere. (4-04661)

SCIACCA e LUCIDI. — *Ai Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in ossequio alle varie disposizioni normative vigenti in materia di sicurezza sul posto di lavoro di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994, il corpo nazionale vigili del fuoco svolge mansioni di

formazione per enti pubblici e privati che rientrano nei parametri del decreto legislativo stesso;

il comando provinciale vigili del fuoco di Roma ha impegnato nelle mansioni di formazione e costituzione di commissioni esaminatrici, rivolte a personale discente *ex* decreto legislativo n. 626 del 1994 un gruppo ristretto di graduati dei vigili del fuoco conferendo loro, per tali mansioni, un numero di ore di lavoro retribuite di molto superiori alla media, ed escludendo da tali attività altri graduati dei vigili del fuoco disponibili e nozionisticamente idonei per svolgere tali mansioni;

ci si interroga inoltre se questo sovraccarico di lavoro per i pochi eletti non interferisca in maniera radicale sulla produttività ed efficienza del lavoro da essi quotidianamente svolto —:

se il Ministro intenda verificare la veridicità di tali notizie e accertare se la ripartizione di mansioni del personale dei vigili del fuoco del comando di Roma sia improntata a correttezza e imparzialità.

(4-04662)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BELLILLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 25 novembre 2002, secondo quanto riferito dalla stampa locale, agli studenti degli istituti scolastici di ragioneria, Geometri ed Ipsia di Orvieto (Terni) è stato proibito di dare vita a forme di autogestione della scuola, programmate dagli stessi studenti nel corso di una assemblea tenutasi nella settimana precedente;

l'autogestione delle scuole per effettuare corsi di musica, cinema, educazione

guardiania e controllo non armato degli edifici e delle aree di pertinenza dell'Ospedale Santa Maria Goretti di Latina »;

l'importo presunto annuo della gara ammonta a euro 774.685,35 annui per sette anni consecutivi del servizio;

nel capitolato speciale d'oneri della licitazione privata si specifica (articolo 4 — commissione di aggiudicazione) che «l'Azienda ASL di Latina si riserva di nominare nella Commissione di aggiudicazione esperti di sua fiducia, anche estranei all'Amministrazione e di determinare il compenso degli stessi che sarà a totale carico della ditta aggiudicataria »;

la stampa locale (ad esempio sulla cronaca del quotidiano *Il Tempo* del 10 novembre 2002) ha riferito delle proteste per l'anomala procedura e per i riflessi sull'occupazione nel settore;

le pubbliche amministrazioni in Italia hanno finora ottemperato a quanto previsto dalla legge laddove si è trattato di affidare servizi di guardiania e controllo, anche non armato e dunque sono ricorsi e ricorrono ai servizi degli istituti di vigilanza privata sottoposti alla supervisione del Prefetto;

il capitolato d'appalto non prevede alcuna conseguente tipizzazione del profilo delle imprese partecipanti, violando così l'obbligo di legge di avvalersi per i servizi richiesti di quei soggetti abilitati ai sensi del richiamato articolo 134 del citato testo unico —:

quali iniziative di propria competenza il ministro interrogato intenda assumere. (4-04661)

SCIACCA e LUCIDI. — *Ai Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in ossequio alle varie disposizioni normative vigenti in materia di sicurezza sul posto di lavoro di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994, il corpo nazionale vigili del fuoco svolge mansioni di

formazione per enti pubblici e privati che rientrano nei parametri del decreto legislativo stesso;

il comando provinciale vigili del fuoco di Roma ha impegnato nelle mansioni di formazione e costituzione di commissioni esaminatrici, rivolte a personale discente *ex* decreto legislativo n. 626 del 1994 un gruppo ristretto di graduati dei vigili del fuoco conferendo loro, per tali mansioni, un numero di ore di lavoro retribuite di molto superiori alla media, ed escludendo da tali attività altri graduati dei vigili del fuoco disponibili e nozionisticamente idonei per svolgere tali mansioni;

ci si interroga inoltre se questo sovraccarico di lavoro per i pochi eletti non interferisca in maniera radicale sulla produttività ed efficienza del lavoro da essi quotidianamente svolto —:

se il Ministro intenda verificare la veridicità di tali notizie e accertare se la ripartizione di mansioni del personale dei vigili del fuoco del comando di Roma sia improntata a correttezza e imparzialità.

(4-04662)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BELLILLO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 25 novembre 2002, secondo quanto riferito dalla stampa locale, agli studenti degli istituti scolastici di ragioneria, Geometri ed Ipsia di Orvieto (Terni) è stato proibito di dare vita a forme di autogestione della scuola, programmate dagli stessi studenti nel corso di una assemblea tenutasi nella settimana precedente;

l'autogestione delle scuole per effettuare corsi di musica, cinema, educazione

stradale educazione sessuale ed estetica — come affermato anche dal vice-preside Giuseppe Finocchiaro — era stata regolarmente richiesta dagli studenti ma il collegio dei docenti ha diniegato la stessa richiesta, non autorizzando l'uso dei locali;

sempre secondo quanto riportato dalla stampa, sembra che sia stato richiesto anche l'intervento del Commissariato di Pubblica Sicurezza di Orvieto per far desistere gli studenti dall'iniziativa, spiegando loro le conseguenze di forme di gestione non autorizzate —:

se sia conforme a legge il diniego di autorizzazione all'autogestione promossa dagli studenti degli Istituti Geometri, Ragioneria ed Ipsia di Orvieto (Terni);

per quale motivo si sia fatto ricorso anche a personale del locale Commissariato di Pubblica Sicurezza per far demordere gli studenti dal loro progetto di autogestione. (4-04637)

DUILIO, RUSCONI, REDUZZI e GIOVANNI BIANCHI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

non risulta ancora accreditato dal ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai Csa (Centro servizi amministrativi — ex provveditorati agli studi) lo stanziamento di circa lire 176 miliardi concernente il sussidio ordinario relativo all'anno 2001 — ex capitolo 1461 concesso, su domanda in base alla legge 24 luglio 1962, n. 1073, alle scuole materne autorizzate, tuttora risultanti in credito dell'importo che, negli ultimi anni, si aggirava intorno a lire 8.500.000 per sezione;

relativamente al contributo (anno 2001) alle scuole materne non statali per la partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato — anno 2000-2001 (legge 10 marzo 2000, n. 62, concernente norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio) tuttora, per le scuole della provincia di Milano non è stato pagato il saldo (circa il 10

per cento della somma stanziata) a fronte dell'acconto concesso, tra aprile e maggio scorso, di lire 9.400.000 (euro 4.800 circa) per sezione a tutte le scuole (paritarie e non) pari al 75 per cento dello stanziamento e di lire 13.595.000 (euro 7.000 circa) per scuola solo paritaria (pari al 25 per cento dello stanziamento);

relativamente al sussidio ordinario previsto nella finanziaria 2002 allo stato attuale non è stato concesso alcun acconto in merito —:

quali ragioni abbiano determinato i ritardi di erogazione dei suddetti impegni finanziari assunti e quali i tempi di erogazione concernenti le singole fattispecie sopra descritte. (4-04642)

OLIVERIO, ROSSIELLO, PIGLIONICA, ROTUNDO, PETRELLA, MANCINI, BONITO, LUMIA, FINOCCHIARO, MINNITI, BOVA, LUONGO e ADDUCE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

migliaia di lavoratori addetti alle pulizie delle scuole, dal 1° gennaio 2003 rischiano di perdere il posto di lavoro a causa della mancata previsione, nel disegno di legge finanziaria 2003, dei finanziamenti necessari alla copertura dei contratti di appalto;

si tratta di 16 mila lavoratori ex LSU (Lavoratori Socialmente Utili), in grande misura concentrati nelle regioni meridionali (circa 6 mila in Campania, 1.500 in Calabria, 1.300 in Sicilia, 2.600 in Puglia e 326 in Basilicata), inseriti nei piani di stabilizzazione mediante convenzione sottoscritta dal Governo e dalle imprese, sotto la regia della Sco di Italia Lavoro;

infatti, il decreto legislativo n. 81 del febbraio 2000, nel dettare nuove disposizioni per la disciplina dei lavoratori socialmente utili, ha stabilito misure finalizzate alla stabilizzazione occupazionale dei lavori socialmente utili (LSU);

in attuazione di detto decreto legislativo, il ministero dell'istruzione, del-

l'università e della ricerca è stato indicato come amministrazione attraverso la quale utilizzare 16 mila LSU;

a tal proposito l'articolo 78 della legge finanziaria del 2001, predisposta dal precedente Governo di centro-sinistra, aveva previsto appositi finanziamenti per il 2001 e per il 2002;

nel disegno di legge finanziaria 2003, predisposto dall'attuale Governo, inispiegabilmente non è previsto alcun finanziamento con gravi implicazioni sia dal punto di vista occupazionale che per il funzionamento dei servizi relativi a migliaia di edifici scolastici (circa 2.300) ubicati in centinaia di comuni;

nelle diverse regioni interessate è in atto una crescente protesta ed una vasta mobilitazione dei lavoratori interessati e delle loro famiglie, degli amministratori locali, dei dirigenti scolastici —:

quali iniziative urgenti intenda assumere a garanzia dei servizi di pulizia delle scuole e della stabilità occupazionale per le migliaia di lavoratori in premessa richiamati. (4-04645)

LETTIERI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

molti prepensionati, appartenenti al personale dirigente e direttivo del sistema scolastico, hanno chiesto la riammissione in servizio;

il Consiglio di Stato, su un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica presentato da un appartenente al personale direttivo, ha espresso parere favorevole;

il Ministero della pubblica istruzione, invece, respinge tali richieste —:

quale sia l'interpretazione della legge adottata dal Ministero relativamente alla riammissione in servizio anche alla luce di quanto detto in premessa, e quali provvedimenti intenda adottare. (4-04659)

MONGIELLO, GIUSEPPE DRAGO, TUCCI, ANNA MARIA LEONE, RICCARDO CONTI, MAZZONI, BRUSCO, D'ALIA, DI GIANDOMENICO, PERETTI, CIRO ALFANO e MEREU. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 30 gennaio 1999, n. 29 disponeva, il nuovo assetto della Agenzia spaziale italiana (ASI);

con successiva determinazione veniva confermato il presidente, professor Sergio de Julio, già designato al vertice dell'ASI nel novembre 1996, nonché nominati — per la durata di cinque anni — i membri del consiglio di amministrazione: amministratore Vincenzo Ascoli, professor Angelo Bernardini, professor Renzo Piva, professor Carlo Rizzuto;

il 7 novembre 2001 veniva designato, quale nuovo presidente ASI, il professor Sergio Vetrella;

risulta agli interroganti che gli attuali membri del consiglio di amministrazione, in accordo con il de Julio, avrebbero adottato delibere di assunzione di personale a tempo indeterminato in numero esorbitante (circa 60 unità su 160 dipendenti) e con retribuzioni che — sempre ad avviso degli interroganti — risulterebbero anomale, in difformità ai rilievi del collegio sindacale ed in contrasto con le direttive del ministero vigilante (lettera prot. 541 del 14 dicembre 2000);

risulterebbe, inoltre, che gli attuali membri del consiglio di amministrazione abbiano deliberato il varo del cosiddetto PSO (Progetto di Sviluppo Organizzativo) per una spesa globale di circa quattro miliardi di lire, che prevedeva, tra l'altro, l'utilizzo di « esperti » esterni con retribuzioni oltretutto censurate dal collegio sindacale e che peraltro tale PSO sembra essersi rivelato fallimentare talché il presidente Vetrella ha dovuto rivedere la struttura organizzativa dell'ASI;

risulterebbe inoltre, che sarebbero stati deliberati e spesi nel periodo 1999-2001, oltre 200 miliardi di lire per il

programma Cosmo-Skymed, ma che solo alla fine del mese di ottobre 2002 sarebbe prevista la presentazione per la fase di realizzazione di tale sistema satellitare —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

se, ad avviso del ministro interrogato, gli attuali membri del consiglio di amministrazione possano accompagnare il presidente Vetrella nell'opera di trasparenza amministrativa dell'ente e di rilancio delle attività spaziali e se il personale a livello apicale dell'ente nello stesso periodo 1999-2001 (direttore generale, direttore amministrativo, ispettore generale, direttore scientifico) sia coinvolto, ed in quale misura, nei provvedimenti adottati dal consiglio di amministrazione e nella attuazione dei medesimi;

se non reputi di dover verificare quali siano i risultati ottenuti nell'ambito del programma Cosmo-Skymed a fronte degli oltre 200 miliardi di lire spesi e quali siano i risultati conseguiti da ASI a fronte degli oltre 600 miliardi di lire erogati dallo Stato nel periodo 1999-2001. (4-04668)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

26 lavoratori della « Eurooffice 2000 » di Città della Pieve, che produce registri e materiali per ufficio, hanno deciso, dopo alcuni giorni di sciopero, di occupare l'azienda;

i lavoratori hanno deciso di rimanere in assemblea permanente ad oltranza, a causa dell'assenza di un piano industriale in grado di garantire delle prospettive certe per lo sviluppo dell'azienda e per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

l'attuale proprietà dell'azienda era subentrata, due anni fa, nella gestione della Umbriplast, mediante un contratto biennale, stipulato con il curatore fallimentare di Orvieto —:

se non ritenga urgente intervenire al fine di contribuire a sbloccare questa situazione di così evidente incertezza, a tutela della dignità e dei diritti dei lavoratori, salvaguardando i livelli occupazionali e garantendo lo sviluppo dell'azienda, tenuto conto del fatto che ci sono imprenditori disposti a subentrare all'attuale proprietà, come testimoniano offerte ufficialmente presentate, e delle commesse di lavoro già esistenti che offrono ampie garanzie in questo senso. (3-01653)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal giugno 2002 è in atto il nuovo accordo bilaterale italo-svizzero che prevede una nuova regolamentazione dei permessi di soggiorno;

la nuova normativa interessa anche migliaia di lavoratori frontalieri;

alcuni punti della nuova normativa — con particolare riguardo appunto alla categoria dei frontalieri — non sono tuttora di univoca interpretazione;

permane una forte discriminazione sul conteggio delle indennità di disoccupazione che, a parità di contributi versati penalizzano fortemente i lavoratori italiani che si vedono accreditare l'indennità a mezzo dell'Inps, in ritardo ed in una misura di circa il 30 per cento del mancato salario rispetto all'80 per cento pagato ai lavoratori svizzeri, con trattenimento da parte dell'istituto della differenza —:

se il nuovo accordo debba interpretarsi nel senso che i lavoratori con permesso frontaliero quinquennale che rimangono senza lavoro possano passare ad

programma Cosmo-Skymed, ma che solo alla fine del mese di ottobre 2002 sarebbe prevista la presentazione per la fase di realizzazione di tale sistema satellitare —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

se, ad avviso del ministro interrogato, gli attuali membri del consiglio di amministrazione possano accompagnare il presidente Vetrella nell'opera di trasparenza amministrativa dell'ente e di rilancio delle attività spaziali e se il personale a livello apicale dell'ente nello stesso periodo 1999-2001 (direttore generale, direttore amministrativo, ispettore generale, direttore scientifico) sia coinvolto, ed in quale misura, nei provvedimenti adottati dal consiglio di amministrazione e nella attuazione dei medesimi;

se non reputi di dover verificare quali siano i risultati ottenuti nell'ambito del programma Cosmo-Skymed a fronte degli oltre 200 miliardi di lire spesi e quali siano i risultati conseguiti da ASI a fronte degli oltre 600 miliardi di lire erogati dallo Stato nel periodo 1999-2001. (4-04668)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

26 lavoratori della « Eurooffice 2000 » di Città della Pieve, che produce registri e materiali per ufficio, hanno deciso, dopo alcuni giorni di sciopero, di occupare l'azienda;

i lavoratori hanno deciso di rimanere in assemblea permanente ad oltranza, a causa dell'assenza di un piano industriale in grado di garantire delle prospettive certe per lo sviluppo dell'azienda e per il mantenimento degli attuali livelli occupazionali;

l'attuale proprietà dell'azienda era subentrata, due anni fa, nella gestione della Umbriplast, mediante un contratto biennale, stipulato con il curatore fallimentare di Orvieto —:

se non ritenga urgente intervenire al fine di contribuire a sbloccare questa situazione di così evidente incertezza, a tutela della dignità e dei diritti dei lavoratori, salvaguardando i livelli occupazionali e garantendo lo sviluppo dell'azienda, tenuto conto del fatto che ci sono imprenditori disposti a subentrare all'attuale proprietà, come testimoniano offerte ufficialmente presentate, e delle commesse di lavoro già esistenti che offrono ampie garanzie in questo senso. (3-01653)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal giugno 2002 è in atto il nuovo accordo bilaterale italo-svizzero che prevede una nuova regolamentazione dei permessi di soggiorno;

la nuova normativa interessa anche migliaia di lavoratori frontalieri;

alcuni punti della nuova normativa — con particolare riguardo appunto alla categoria dei frontalieri — non sono tuttora di univoca interpretazione;

permane una forte discriminazione sul conteggio delle indennità di disoccupazione che, a parità di contributi versati penalizzano fortemente i lavoratori italiani che si vedono accreditare l'indennità a mezzo dell'Inps, in ritardo ed in una misura di circa il 30 per cento del mancato salario rispetto all'80 per cento pagato ai lavoratori svizzeri, con trattenimento da parte dell'istituto della differenza —:

se il nuovo accordo debba interpretarsi nel senso che i lavoratori con permesso frontaliero quinquennale che rimangono senza lavoro possano passare ad

un eventuale nuovo lavoro senza decadere dal permesso o se invece debbano intraprendere un nuovo *iter* burocratico;

perché sul modello per il permesso di lavoro si debba indicare anche la « religione », dato personale ed almeno in Italia oggetto di tutela della *privacy*;

se sia possibile permettere il versamento delle pensioni svizzere su conti correnti in Svizzera dei cittadini italiani interessati, visto che nonostante le reiterate segnalazioni le pensioni vengono tuttora accreditate in Italia in ritardo e molto spesso con tassi di cambio svantaggiosi per i pensionati;

perché non sia prevista una parificazione dei lavoratori italiani a quelli svizzeri in materia di indennità di disoccupazione a parità di versamenti contributivi e perché l'Inps non accrediti l'intera somma dovuta ma solo una parte. (4-04621)

MIGLIORI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

è necessario e urgente un forte intervento dello Stato a sostegno della Piaggio di Pontedera (Pisa), la cui crisi minaccia livelli occupazionali e determina a cascata ingenti danni economici per tutto il vasto indotto della Valdera —:

quali iniziative urgenti si intendono assumere a tutela dei livelli occupazionali dell'azienda. (4-04622)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come rilevato dalla relazione della Corte dei conti sull'Inail — cap. 350 — in merito alle spese per il funzionamento degli uffici, si è registrato un aumento significativo che ha raggiunto la cifra complessiva di 387.752.154.973 miliardi di lire;

nel dettaglio, le sole spese postali, telegrafiche e telefoniche ammontano a lire 106.470.956.057 —:

se il Ministro ritenga di fornire informazioni circa l'eventuale indizione di una gara per la scelta dell'operatore telefonico;

se il Ministro ritenga che l'aumento di spesa citato in premessa sia congruo sotto il profilo dell'economicità della gestione. (4-04625)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come rilevato dalla relazione della Corte dei conti sull'Inail — cap. 350 — in merito alle spese per il funzionamento degli uffici, si è registrato un aumento significativo che ha raggiunto la cifra complessiva di lire 387.752.154.973;

nel dettaglio, le sole spese di assicurazioni per responsabilità civile, incendio e furto ammontano a lire 92.782.544 —:

se il Ministro intenda informare in merito alle modalità di selezione delle compagnie assicurative di cui l'Istituto si è avvalso;

se ritenga che l'aumento di spesa citato in premessa sia congruo sotto il profilo dell'economicità della gestione. (4-04626)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come rilevato dalla relazione della Corte dei conti sull'Inail, nel biennio 1999-2000 sono stati conferiti dall'Istituto incarichi per consulenze esterne che hanno comportato un onere complessivo, rispettivamente di lire 2.347.393.117 e di lire 2.337.395.440;

anche se si è avuta una riduzione della spesa complessiva, resta valida la raccomandazione dello stesso Collegio dei sindaci dell'Istituto che prescrive un'adeguata motivazione delle consulenze esterne ed il contenimento degli oneri relativi alla stretta indispensabilità —:

se il Ministro ritiene rendicontare dettagliatamente le consulenze esterne conferite dall'Inail nel quadriennio 1998-2001 per numero e per relativi importi, anche al fine di verificare la congruità delle spese sostenute sotto il profilo dell'economicità della gestione;

se il Ministro intenda prendere provvedimenti affinché si sviluppi nell'istituto una formazione continua di alto profilo professionale e specialistico che permetta di ridurre significativamente il ricorso alle consulenze esterne e quindi l'onere relativo. (4-04627)

**PERROTTA.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

va rilevata una certa riluttanza da parte dell'Inail al rinnovo delle gare. Infatti, in contrasto con il principio di regolarità disposto dall'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 286 del 1999, il Collegio dei sindaci ha censurato più volte le proroghe dopo la scadenza dei contratti —:

se il Ministro ritiene fornire dettagliate informazioni sulle proroghe suddette ed in particolare in riferimento al numero delle stesse avutesi negli anni 1997-2001, ed il loro importo;

se il Ministro intende rendicontare sulla tipologia delle gare che sono state oggetto di proroga e sui relativi importi;

se il Ministro intende provvedere affinché si abbia una più corretta e regolare gestione delle gare stesse da parte dell'Istituto. (4-04643)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la società *Vodafone Omnitel* ha disdettato il contratto nazionale metalmeccanico per approdare, a far data dal 1° gennaio 2003, al contratto nazionale delle telecomunicazioni;

contemporaneamente parte datoriale ha disdettato tutti gli accordi integrativi interni, frutto di anni di lotta e di conquiste sindacali;

le RSU hanno manifestato forti preoccupazioni per le decisioni della società e per il rischio concreto di perdere diritti e tutela sulle condizioni di lavoro —:

se non ritenga di dover intervenire per favorire un'equa soluzione della vertenza che peraltro sia confermativa di tutti i diritti precedentemente acquisiti dai lavoratori in vigenza del disdettato contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici. (4-04649)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i 140 dipendenti della *Planet Work*, azienda specializzata in comunicazioni, sono in stato di agitazione a Rozzaro (Milano), dopo aver appreso la notizia dell'annuncio, da parte datoriale, di ben 99 esuberi, frutto di una ristrutturazione che deriva da un sostanziale cambiamento di strategia industriale;

è in corso una trattativa fra le parti, che peraltro si presenta molto difficile;

appare utile un intervento autorevole finalizzato alla salvaguardia dei livelli occupazionali, fermo restando il rispetto dell'autonomia decisionale dell'azienda e dei lavoratori —:

se non ritenga di dover intervenire per favorire un equo componimento della vertenza nel tentativo di garantire il mantenimento, nella misura massima possibile, dei livelli occupazionali. (4-04650)

PISA, AMICI, DI SERIO D'ANTONA, LUCIDI, PISTONE e DEIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 53 del 2000 « Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città » oltre a promuovere un equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione, in particolare mediante l'istituzione dei congedi dei genitori, ha il fine esplicito di promuovere e incentivare forme di articolazione della prestazione lavorativa volte a conciliare tempo di vita e di lavoro;

la stessa legge in particolare, destina nell'ambito del fondo per l'occupazione di cui al decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, una quota fino a lire 40 miliardi annue a decorrere dall'anno 2000, al fine di erogare contributi, in favore di aziende che applichino accordi contrattuali che prevedono azioni positive per la flessibilità, in particolare con riguardo a consentire alla lavoratrice madre o al lavoratore padre, di usufruire di particolari forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro, tra cui *part-time* reversibile, telelavoro e lavoro a domicilio, orario flessibile in entrata o in uscita, banca delle ore, flessibilità sui turni, orario concentrato, con priorità per i genitori che abbiano bambini fino a otto anni di età o fino a dodici anni, in caso di affidamento o di adozione;

da parte delle aziende, specie se di grandi dimensioni, e da parte delle associazioni datoriali più volte è stata espressa la richiesta di strumenti che consentano una maggiore flessibilità degli orari di lavoro, ma a tale richiesta fa viceversa riscontro una diffusissima indisponibilità ad accogliere richieste avanzate dai lavoratori e dalle lavoratrici di orario *part-time*;

la Servier spa è una multinazionale francese con circa 350 dipendenti di cui 90 nella sede di Roma, tra i quali l'80 per

cento donne; i responsabili di questa azienda non solo rigettano sistematicamente le richieste di orario *part-time*, ma rifiuta recisamente anche solo di discutere e regolamentate le stesse richieste di orari *part-time*, non solo quindi creando una situazione di difficoltà ai lavoratori e alle lavoratrici e alle loro famiglie, ma violando anche le più elementari regole di correttezza sindacale;

a fronte di tale atteggiamento di inspiegabile chiusura la Filtea Cgil di Roma ha risposto con la proclamazione di 2 ore di sciopero a fine turno a partire dal mese di luglio 2002 e successivamente con l'indizione di una manifestazione per la giornata del 25 novembre 2002 dinanzi la sede della Servier spa;

il rifiuto di aprire un tavolo di regolamentazione relativo alle richieste di flessibilità dell'orario lavorativo, pur in presenza di una legge dello Stato incentivante tale flessibilità, dimostra da parte della Servier spa un chiaro atteggiamento di ostilità verso i rapporti con il sindacato e una volontà di annullare ogni forma di sindacalizzazione dei lavoratori —:

se nel comportamento dell'azienda sia ravvisabile una violazione dei diritti sindacali e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda attivare. (4-04658)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Firenze sta procedendo, ad avviso dell'interrogante, in modo confuso e contraddittorio alla privatizzazione delle quote pubbliche della centrale del latte;

PISA, AMICI, DI SERIO D'ANTONA, LUCIDI, PISTONE e DEIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 53 del 2000 « Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città » oltre a promuovere un equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione, in particolare mediante l'istituzione dei congedi dei genitori, ha il fine esplicito di promuovere e incentivare forme di articolazione della prestazione lavorativa volte a conciliare tempo di vita e di lavoro;

la stessa legge in particolare, destina nell'ambito del fondo per l'occupazione di cui al decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, una quota fino a lire 40 miliardi annue a decorrere dall'anno 2000, al fine di erogare contributi, in favore di aziende che applichino accordi contrattuali che prevedono azioni positive per la flessibilità, in particolare con riguardo a consentire alla lavoratrice madre o al lavoratore padre, di usufruire di particolari forme di flessibilità degli orari e dell'organizzazione del lavoro, tra cui *part-time* reversibile, telelavoro e lavoro a domicilio, orario flessibile in entrata o in uscita, banca delle ore, flessibilità sui turni, orario concentrato, con priorità per i genitori che abbiano bambini fino a otto anni di età o fino a dodici anni, in caso di affidamento o di adozione;

da parte delle aziende, specie se di grandi dimensioni, e da parte delle associazioni datoriali più volte è stata espressa la richiesta di strumenti che consentano una maggiore flessibilità degli orari di lavoro, ma a tale richiesta fa viceversa riscontro una diffusissima indisponibilità ad accogliere richieste avanzate dai lavoratori e dalle lavoratrici di orario *part-time*;

la Servier spa è una multinazionale francese con circa 350 dipendenti di cui 90 nella sede di Roma, tra i quali l'80 per

cento donne; i responsabili di questa azienda non solo rigettano sistematicamente le richieste di orario *part-time*, ma rifiuta recisamente anche solo di discutere e regolamentate le stesse richieste di orari *part-time*, non solo quindi creando una situazione di difficoltà ai lavoratori e alle lavoratrici e alle loro famiglie, ma violando anche le più elementari regole di correttezza sindacale;

a fronte di tale atteggiamento di inspiegabile chiusura la Filtea Cgil di Roma ha risposto con la proclamazione di 2 ore di sciopero a fine turno a partire dal mese di luglio 2002 e successivamente con l'indizione di una manifestazione per la giornata del 25 novembre 2002 dinanzi la sede della Servier spa;

il rifiuto di aprire un tavolo di regolamentazione relativo alle richieste di flessibilità dell'orario lavorativo, pur in presenza di una legge dello Stato incentivante tale flessibilità, dimostra da parte della Servier spa un chiaro atteggiamento di ostilità verso i rapporti con il sindacato e una volontà di annullare ogni forma di sindacalizzazione dei lavoratori —:

se nel comportamento dell'azienda sia ravvisabile una violazione dei diritti sindacali e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda attivare. (4-04658)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Firenze sta procedendo, ad avviso dell'interrogante, in modo confuso e contraddittorio alla privatizzazione delle quote pubbliche della centrale del latte;

in particolare, paiono totalmente assenti le necessarie garanzie per i produttori del latte del Mugello che rappresentano il grosso del quantitativo complessivo del latte gestito dalla centrale di Firenze;

sia il futuro ingresso nell'area dell'Unione europea di Paesi produttori di latte che l'inserimento nel mercato nazionale del latte microfiltrato potrà penalizzare lo storico rapporto tra territorio produttivo e area geografica di consumo che rappresenta una risorsa ed una garanzia di qualità;

nella zona del Mugello, già colpita da fenomeni preoccupanti di disoccupazione, una eventuale crisi del settore agricolo e soprattutto della produzione di latte rappresenterebbe una drammatica prospettiva di sottosviluppo —:

quali iniziative urgenti di sostegno agli allevatori del Mugello si intendono assumere, una volta venute meno le garanzie di conferimento alla centrale del latte di Firenze. (4-04623)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i pazienti cosiddetti « conservativi » sono persone che a causa di un'insufficienza renale cronica devono sottoporsi ad una dieta ipoproteica che insieme ad un'appropriata terapia farmacologica allunga il tempo di entrata in dialisi;

per provvedere alle esigenze di tali pazienti il Governo ha dato alle regioni la possibilità di scelta se proseguire o meno la cosiddetta « presa in carico », ossia il pagamento della spesa relativa all'acquisto dei prodotti ipoproteici;

la Calabria, in cui sono oltre 1.300 i pazienti « conservativi » è insieme alla Campania l'unica regione del Mezzogiorno

che per tentare di sanare il suo enorme deficit sanitario ha fatto uso di tale facoltà, decidendo di non accollarsi una spesa che è di circa 500.000 lire al mese per ogni paziente, in totale circa 650 milioni delle vecchie lire all'anno;

la maggior parte di questi pazienti conservativi ha un'età compresa tra i 63 e gli 80 anni, che vive con la pensione e a cui pesa molto spendere 500.000 lire al mese per allontanare l'incubo della dialisi;

il provvedimento adottato in merito dal Governo è privo di ogni logica economica ed umanitaria in quanto ogni paziente dializzato costa allo Stato circa 60 milioni all'anno, un paziente che deve sottoporsi ad una dieta ipoproteica circa 6 milioni annui;

i dati scientifici dimostrano che un malato nefropatico che per dieci anni segue una corretta dieta priva di carboidrati associata ad una cura farmacologica può arrivare un anno e mezzo dopo alla dialisi rispetto a chi non si sottopone ad un corretto regime alimentare, in questo caso lo Stato andrebbe a pagare per dieci anni, e quindi prima che un malato conservativo entri in dialisi, circa 70 milioni, ossia solo dieci milioni in più rispetto ad un dializzato —:

quali provvedimenti intenda il Ministro adottare in merito, dal momento che il venir meno del sussidio economico ha tolto un presidio efficace a ritardare l'ingresso dei pazienti « conservativi » in dialisi, essendo la dieta ipoproteica, associata ad un'appropriata cura farmacologica, l'unico strumento per questi malati di allontanare il più possibile la schiavitù di una vita dipendente da una macchina. (3-01651)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ALBONI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giorno*, nelle pagine della cronaca del 27 novembre 2002, riporta i dati di un dossier del CNR;

in particolare, paiono totalmente assenti le necessarie garanzie per i produttori del latte del Mugello che rappresentano il grosso del quantitativo complessivo del latte gestito dalla centrale di Firenze;

sia il futuro ingresso nell'area dell'Unione europea di Paesi produttori di latte che l'inserimento nel mercato nazionale del latte microfiltrato potrà penalizzare lo storico rapporto tra territorio produttivo e area geografica di consumo che rappresenta una risorsa ed una garanzia di qualità;

nella zona del Mugello, già colpita da fenomeni preoccupanti di disoccupazione, una eventuale crisi del settore agricolo e soprattutto della produzione di latte rappresenterebbe una drammatica prospettiva di sottosviluppo —:

quali iniziative urgenti di sostegno agli allevatori del Mugello si intendono assumere, una volta venute meno le garanzie di conferimento alla centrale del latte di Firenze. (4-04623)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i pazienti cosiddetti « conservativi » sono persone che a causa di un'insufficienza renale cronica devono sottoporsi ad una dieta ipoproteica che insieme ad un'appropriata terapia farmacologica allunga il tempo di entrata in dialisi;

per provvedere alle esigenze di tali pazienti il Governo ha dato alle regioni la possibilità di scelta se proseguire o meno la cosiddetta « presa in carico », ossia il pagamento della spesa relativa all'acquisto dei prodotti ipoproteici;

la Calabria, in cui sono oltre 1.300 i pazienti « conservativi » è insieme alla Campania l'unica regione del Mezzogiorno

che per tentare di sanare il suo enorme deficit sanitario ha fatto uso di tale facoltà, decidendo di non accollarsi una spesa che è di circa 500.000 lire al mese per ogni paziente, in totale circa 650 milioni delle vecchie lire all'anno;

la maggior parte di questi pazienti conservativi ha un'età compresa tra i 63 e gli 80 anni, che vive con la pensione e a cui pesa molto spendere 500.000 lire al mese per allontanare l'incubo della dialisi;

il provvedimento adottato in merito dal Governo è privo di ogni logica economica ed umanitaria in quanto ogni paziente dializzato costa allo Stato circa 60 milioni all'anno, un paziente che deve sottoporsi ad una dieta ipoproteica circa 6 milioni annui;

i dati scientifici dimostrano che un malato nefropatico che per dieci anni segue una corretta dieta priva di carboidrati associata ad una cura farmacologica può arrivare un anno e mezzo dopo alla dialisi rispetto a chi non si sottopone ad un corretto regime alimentare, in questo caso lo Stato andrebbe a pagare per dieci anni, e quindi prima che un malato conservativo entri in dialisi, circa 70 milioni, ossia solo dieci milioni in più rispetto ad un dializzato —:

quali provvedimenti intenda il Ministro adottare in merito, dal momento che il venir meno del sussidio economico ha tolto un presidio efficace a ritardare l'ingresso dei pazienti « conservativi » in dialisi, essendo la dieta ipoproteica, associata ad un'appropriata cura farmacologica, l'unico strumento per questi malati di allontanare il più possibile la schiavitù di una vita dipendente da una macchina. (3-01651)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ALBONI. — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giorno*, nelle pagine della cronaca del 27 novembre 2002, riporta i dati di un dossier del CNR;

il tema affrontato sono i decessi, in Italia, a causa dell'amianto;

viene rilevato come sul nostro territorio, ad oggi esistano ancora 32 milioni di tonnellate di materiale messo al bando nel 1992;

l'istituto superiore di sanità segnala che nel periodo 1988-1997 sono morte per tumore maligno alla pleura 9.094 persone: 5.942 uomini e 3.152 donne —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano adottare per garantire lo smaltimento necessario e la relativa prevenzione per ridurre sensibilmente l'emergenza vittime dell'amianto. (4-04631)

**MONGIELLO.** — *Al Ministro della salute, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 1, della legge n. 130 del 30 marzo 2001, recante « Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri » dispone che la dispersione di ceneri non sia più da considerarsi reato ai sensi dell'articolo 411 del codice penale, se autorizzata dall'ufficiale di Stato civile, su espressa volontà del defunto;

la normativa rinvia, peraltro, l'applicazione della nuova normativa alla modifica del regolamento di polizia mortuaria, vigente dal 1990, da attuarsi a cura del Ministro della salute, di concerto con i Ministri della giustizia e dell'interno —:

se non ritengano di emanare in tempi rapidi la predetta modifica per far fronte alle continue sollecitazioni dei cittadini. (4-04636)

#### **Apposizione di firme ad una mozione.**

La mozione Polledri ed altri n. 1-00116, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Ricciotti, Russo, Paolone.

#### **Apposizione di firme a interpellanze.**

L'interpellanza urgente Lupi ed altri n. 2-00556, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Airaghi.

L'interpellanza urgente Cè e Gibelli n. 2-00558, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Airaghi.

#### **ERRATA CORRIGE**

Interpellanza urgente Deiana e Giordano n. 2-00555 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 229 del 26 novembre 2002. A pagina 6407, seconda colonna, alla trentanovesima riga deve leggersi: « accettato quello di "guerra preventiva" so- » e non « accettato quello di "guerra difensiva" so- », come stampato.

il tema affrontato sono i decessi, in Italia, a causa dell'amianto;

viene rilevato come sul nostro territorio, ad oggi esistano ancora 32 milioni di tonnellate di materiale messo al bando nel 1992;

l'istituto superiore di sanità segnala che nel periodo 1988-1997 sono morte per tumore maligno alla pleura 9.094 persone: 5.942 uomini e 3.152 donne —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano adottare per garantire lo smaltimento necessario e la relativa prevenzione per ridurre sensibilmente l'emergenza vittime dell'amianto. (4-04631)

**MONGIELLO.** — *Al Ministro della salute, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 1, della legge n. 130 del 30 marzo 2001, recante « Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri » dispone che la dispersione di ceneri non sia più da considerarsi reato ai sensi dell'articolo 411 del codice penale, se autorizzata dall'ufficiale di Stato civile, su espressa volontà del defunto;

la normativa rinvia, peraltro, l'applicazione della nuova normativa alla modifica del regolamento di polizia mortuaria, vigente dal 1990, da attuarsi a cura del Ministro della salute, di concerto con i Ministri della giustizia e dell'interno —:

se non ritengano di emanare in tempi rapidi la predetta modifica per far fronte alle continue sollecitazioni dei cittadini. (4-04636)

#### **Apposizione di firme ad una mozione.**

La mozione Polledri ed altri n. 1-00116, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Ricciotti, Russo, Paolone.

#### **Apposizione di firme a interpellanze.**

L'interpellanza urgente Lupi ed altri n. 2-00556, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Airaghi.

L'interpellanza urgente Cè e Gibelli n. 2-00558, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Airaghi.

#### **ERRATA CORRIGE**

Interpellanza urgente Deiana e Giordano n. 2-00555 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 229 del 26 novembre 2002. A pagina 6407, seconda colonna, alla trentanovesima riga deve leggersi: « accettato quello di "guerra preventiva" so- » e non « accettato quello di "guerra difensiva" so- », come stampato.

il tema affrontato sono i decessi, in Italia, a causa dell'amianto;

viene rilevato come sul nostro territorio, ad oggi esistano ancora 32 milioni di tonnellate di materiale messo al bando nel 1992;

l'istituto superiore di sanità segnala che nel periodo 1988-1997 sono morte per tumore maligno alla pleura 9.094 persone: 5.942 uomini e 3.152 donne —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano adottare per garantire lo smaltimento necessario e la relativa prevenzione per ridurre sensibilmente l'emergenza vittime dell'amianto. (4-04631)

**MONGIELLO.** — *Al Ministro della salute, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 1, della legge n. 130 del 30 marzo 2001, recante « Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri » dispone che la dispersione di ceneri non sia più da considerarsi reato ai sensi dell'articolo 411 del codice penale, se autorizzata dall'ufficiale di Stato civile, su espressa volontà del defunto;

la normativa rinvia, peraltro, l'applicazione della nuova normativa alla modifica del regolamento di polizia mortuaria, vigente dal 1990, da attuarsi a cura del Ministro della salute, di concerto con i Ministri della giustizia e dell'interno —:

se non ritengano di emanare in tempi rapidi la predetta modifica per far fronte alle continue sollecitazioni dei cittadini. (4-04636)

#### **Apposizione di firme ad una mozione.**

La mozione Polledri ed altri n. 1-00116, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Ricciotti, Russo, Paolone.

#### **Apposizione di firme a interpellanze.**

L'interpellanza urgente Lupi ed altri n. 2-00556, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Airaghi.

L'interpellanza urgente Cè e Gibelli n. 2-00558, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Airaghi.

#### **ERRATA CORRIGE**

Interpellanza urgente Deiana e Giordano n. 2-00555 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 229 del 26 novembre 2002. A pagina 6407, seconda colonna, alla trentanovesima riga deve leggersi: « accettato quello di "guerra preventiva" so- » e non « accettato quello di "guerra difensiva" so- », come stampato.